LXXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE

PAG.

Sul processo verbale:

ROBERTI 1854
PRESIDENTE 1855
TOLLOY 1855

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 1855, 1858
MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1855, 1858
AMADEI 1856
MIGLIORI 1858, 1859

Votazione segreta dei disegni di legge:

Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, numero 1710 (53) 1859
Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza (61) . . 1859
Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 (50) 1859
Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste (58) 1859
Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e istituzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica (25). 1859

PAG.

Aumento dell'indennità di caro-pane a favore dei dipendenti dello Stato, degli Enti locali, di ruolo e non di ruolo, e dei pensionati dello Stato e degli Enti locali (62) 1859
Aumento dell'indennità di caro-pane a favore degli assistiti (63) 1859
Aumento dell'indennità di caro-pane ai lavoratori con rapporto di lavoro già assoggettabile alla disciplina del contratto collettivo (64) 1859
Estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e di quelle relative ai benefici ed alle provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra ed ai congiunti dei Caduti in guerra (70) 1859
PRESIDENTE 1859

Chiusura della votazione segreta:

PRESIDENTE 1866

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE 1889

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

PRESIDENTE 1859

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori (48) . . 1859
PRESIDENTE . 1859, 1866, 1869, 1870, 1874
CAPALOZZA 1860, 1863
RUMOR, *Relatore per la maggioranza* 1860, 1862, 1863, 1866, 1868, 1871, 1872, 1874, 1875, 1877, 1878, 1879, 1881

PAG.

ZERBI . 1861, 1863, 1864, 1866, 1868, 1869
CARONITI 1862, 1863
FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 1862, 1866, 1869, 1871, 1872, 1874, 1875, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1883, 1884, 1886
LUCIFREDI 1867, 1876, 1877
TOGNI 1867, 1869
PETRILLI 1868, 1870, 1873, 1874, 1875, 1877, 1878, 1879, 1880
LECCISO 1871
ROSELLI 1872
COLITTO 1872, 1884
VICENTINI 1873
MONTERISI. 1874
DOMINEDÒ 1874, 1879, 1884
CREMASCHI CARLO 1880
GIAVI 1881
RICCIO 1883
DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza* . 1884
DE MARTINO FRANCESCO 1885
CAPPI 1885

Nomina di una Commissione:
PRESIDENTE 1889

Annunzio di proposta di iniziativa parlamentare:
PRESIDENTE 1891

Disegno di legge (*Discussione*):
Determinazione della misura dell'indennità di carovita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-settembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948 (79) 1891
PRESIDENTE 1891, 1892
PETRILLI, *Relatore* 1891

Per l'aggiornamento dei lavori parlamentari:
LONGHENA 1892
PRESIDENTE 1893
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 1894

Votazione segreta dei disegni di legge:
Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori (48) . . 1894
Determinazione della misura dell'indennità di caro-vita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-settembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948 (79) 1894
PRESIDENTE 1894

Chiusura della votazione segreta:
PRESIDENTE 1894

Risultato della votazione segreta:
PRESIDENTE 1894

PAG.

Interrogazioni (*Annunzio*):
PRESIDENTE 1895, 1898

Sui lavori della Camera:
PRESIDENTE 1898

La seduta comincia alle 16,30.

VICENTINI, *ff. Segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

Sul processo verbale.

ROBERTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Onorevole Presidente, volevo fare una precisazione in merito al processo verbale testé letto.

Nella seduta di ieri sera il deputato Tolloy ebbe a dichiarare, a seguito di una mia interruzione, che un deputato del Movimento sociale italiano aveva partecipato alla guerra di Russia unicamente sui treni delle retrovie, giocando a carte. Ho chiesto ieri sera a lei, onorevole Presidente, di rispondere per fatto personale. Ella non ravvisò in questo alcun fatto personale. Prendo ora la parola sul processo verbale per chiedere categoricamente all'onorevole Tolloy che precisi il nome di questo deputato del Movimento sociale italiano che avrebbe partecipato alla campagna di Russia giocando a carte sui treni delle retrovie.

Se egli ha inteso rivolgere a me una simile accusa, dal momento che io solo ero presente iersera in Aula, debbo precisare che ho partecipato alla guerra, dal 1939 (anno in cui sono partito) al 1946, da ufficiale subalterno di reparto e non — come il deputato Tolloy — da ufficiale addetto agli uffici di coordinamento dei comandi di armata. Ho partecipato a tutte le operazioni sul fronte greco-albanese prima e sul fronte africano poi, da El Alamein fino ad Enfidaville. Ho ricevuto varie ricompense al valor militare, senza essere un gerarca fascista né un uomo di armi.

Se l'onorevole Tolloy ha inteso riferirsi ad altri deputati del Movimento, prego l'onorevole Presidente di voler far inserire nel processo verbale la mia richiesta categorica che l'onorevole Tolloy precisi il nome di questo deputato, perché è notorio che noi del Movimento sociale italiano abbiamo partecipato a questa guerra con passione, pagando di persona, e quindi non possiamo assolutamente

tollerare che sul nome di qualcuno di noi vengano lanciate insinuazioni che io considero ingiuriose.

PRESIDENTE. Debbo farle presente, onorevole Roberti, che quanto ella chiede non può ottenerlo. Basti dire che non avrebbe avuto nemmeno il diritto di chiederlo. Avrei potuto interromperla sino da principio: infatti l'articolo 32 del nostro Regolamento dice: « Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica — evidentemente ella non aveva da proporre alcuna rettifica — o a chi intenda chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale ». Fatto personale la Presidenza negò e continua ancor oggi a negare che esistesse. Del resto le sue parole confermano che questa opinione della Presidenza non era errata, perché ella si duole di parole che l'onorevole Tolloy avrebbe detto in riferimento ad altri colleghi.

ROBERTI. Non lo so.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ella dovrebbe saperlo. Ella dovrà ricordare che l'onorevole Tolloy fece allusione a un collega del suo settore che non era presente. Siccome ella era così presente ieri sera che voleva anche parlare, evidentemente l'onorevole Tolloy a tutti poteva riferirsi fuorché a lei.

TOLLOY. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Tolloy. Tutti i colleghi devono essere persuasi che rispettare sempre le norme regolamentari è nell'interesse comune. Ora ella, onorevole Tolloy, mi chiede la parola per fatto personale. Ma oggi qui non è stato detto niente né contro di lei, né contro alcun altro. Quindi, un fatto personale non vi può essere. Se ella si riferisce a qualcosa che è accaduto prima, che è accaduto stamani, allora bisogna che parli domani mattina.

TOLLOY. Questa mattina...

PRESIDENTE. Onorevole Tolloy, non le posso dare la parola. La chiederà sul verbale della seduta di stamane.

TOLLOY. Mi consenta di dimostrarle, signor Presidente, perché ho chiesto in questa sede di parlare per un fatto personale. Questa mattina...

PRESIDENTE. Ma no! È lo stesso espediente a cui ieri sera ha ricorso l'onorevole Roberti, per avere la parola pur non avendone il diritto.

Non insista, onorevole Tolloy. Tutti i colleghi devono essere persuasi che, chiunque sia a questo banco, gli interessi e i diritti di tutti loro sono egualmente tutelati. Ma dirò di più: chi di noi ha l'onore di presiedere questi dibattiti sente tanto, oltre il dovere, il desiderio, vorrei dire l'ambizione, di essere veramente imparziale, che, per paura di non essere abbastanza sereno, qualche volta può correre il pericolo di non esserlo davvero, ma sempre in favore di un settore diverso dalla sua provenienza politica. (*Applausi*).

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di rispondere subito alla seguente interrogazione degli onorevoli Amadei e Baldassari:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato il prefetto di Lucca ad emanare un decreto con il quale ha sospeso dalle funzioni il sindaco di Viareggio ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interesse e, insieme, il motivo della presente interrogazione stanno nel fatto che è la prima volta che un sindaco comunista (di una città — giova avvertire — che il 18 aprile ha dato la maggioranza alla Democrazia cristiana) viene sospeso non già per incapacità amministrativa, bensì per aver violato una norma della legge di pubblica sicurezza.

Infatti la sospensione del sindaco di Viareggio venne decretata dal prefetto di Lucca per essersi egli rifiutato, il 14 luglio scorso, di porre a disposizione del commissario di pubblica sicurezza preposto alla tutela dell'ordine pubblico in quella città un certo numero di vigili urbani, e ciò in dispregio, appunto, al disposto dell'articolo 139 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ecco i fatti: preoccupato dell'agitazione che, a seguito della notizia dell'attentato all'onorevole Togliatti, andava palesemente organizzandosi in città, il commissario di pubblica sicurezza preposto, come ho detto, alla tutela dell'ordine pubblico, chiese al sindaco di mettere a sua disposizione trenta vigili urbani ai quali affidare, in collaborazione con agenti e carabinieri, compiti di polizia. Si era, evidentemente, in stato di emergenza, e il corpo dei vigili urbani, che è un corpo armato, non avrebbe potuto comunque operare

sotto direzione diversa, e magari opposta, da quella dei corpi armati dello Stato. Il rifiuto del sindaco fu perentorio: i vigili urbani, disse, servono a me per la sede comunale. E a nulla valsero insistenze e diffide; in tal senso, del resto, ordini erano già stati dati, e il commissario, rivolgendosi direttamente al sindaco, aveva appunto tentato di ovviare a quello che reputava un eccesso di zelo dei subordinati cui aveva dapprima rivolto la medesima richiesta.

Naturalmente il commissario riferì subito al prefetto la risposta del sindaco. In quel momento questi ritenne superfluo il proprio intervento diretto, avendo potuto riunire altre forze, dal commissario ritenute sufficienti a fronteggiare la situazione. Il gesto del sindaco (che, risaputosi, aveva suscitato in città sfavorevoli commenti) non poteva però essere lasciato passare inosservato, tanto più che lo stesso non ha esitato a ribadire, dopo il rifiuto opposto al commissario, i rigorosi ordini già dati. Quanto alla legittimazione giuridica del provvedimento, essa esattamente risulta dallo stesso tenore del provvedimento prefettizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Amadei ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

AMADEI. Non posso dichiararmi sodisfatto. Il fatto non si è svolto così come lo ha riferito il commissario di pubblica sicurezza. Alle ore 17 del 14 luglio il commissario di pubblica sicurezza di Viareggio, incontrato il sindaco, gli chiese di mettergli « subito » — lo dice il decreto del prefetto — a disposizione un determinato numero di guardie municipali. Il sindaco osservò che distrarre dal loro servizio una quantità di guardie municipali non significava altro che portare un nuovo elemento di disordine in una situazione già di per sé disordinata, come quella che era nata dallo sciopero. Fece presente al Commissario come molte guardie prestavano il loro servizio di vigilanza lungo i chilometri della pineta, come moltissime di esse prestassero servizio sulla spiaggia e come quelle poche guardie che restavano a sua disposizione era opportuno si fermassero alla casa municipale per prestare la loro opera, se del caso, proprio a tutela e a salvaguardia della casa municipale stessa.

Non vi fu un colloquio concitato fra il sindaco e il commissario, tanto che a un certo momento il sindaco disse: « Mi faccia la cortesia, commissario, mi faccia telefonare dal prefetto e vuol dire che col prefetto mi metterò d'accordo ». E il commissario disse: « Sì, va bene; io le farò telefonare dal prefetto ». Veda, onorevole Sottosegretario: questo colloquio si è svolto alla presenza di un solo testimonio, l'assessore comunale Billet. Altre persone non potevano sentire, perché le più vicine si trovavano a non meno di cento metri di distanza.

Non v'è stato quindi un netto, categorico rifiuto da parte del sindaco alla richiesta del commissario; quando si parla di rifiuto non si dice quindi evidentemente una cosa esatta. Né si può sospettare che sia questa mia una versione di comodo, una versione addomesticata, perché è vero, sì, che il sindaco, un'ora prima che avesse luogo il colloquio col commissario, ebbe a dire al comandante delle guardie comunali che le guardie non si sarebbero dovute muovere senza espresso ordine del sindaco stesso, ma la riprova della verità di quanto io affermo, che cioè non sia interamente esatto il rapporto, voi la potete ritrovare nello stesso testo del decreto del prefetto, ove è detto che, dopo il colloquio con il commissario, il sindaco ebbe a ribadire al comandante dei vigili l'ordine stesso.

Ed infatti io ho qui una dichiarazione firmata dal comandante dei vigili dalla quale risulta che, dopo il primo colloquio avuto col sindaco, egli non ebbe più con lui colloqui né quindi ebbe a ricevere nuovi ordini. Vi fu pertanto un colloquio solo: un colloquio solo che avvenne prima che il sindaco parlasse col commissario di pubblica sicurezza.

Parlare di preordinazione significa invece attribuire al sindaco una volontà malvagia, significa attribuirgli l'intenzione di rimuovere quegli ostacoli che avrebbero potuto opporsi ad una manifestazione sediziosa. Il sindaco invece è notorio che nella giornata del 14 luglio a Viareggio si adoperò perché nessun incidente potesse turbare la vita cittadina.

Ebbene, questo sindaco che, in due anni da che è al suo posto, non ha avuto altro che elogi dal prefetto di Lucca, questo sindaco evidentemente non poteva agire nel modo come lei ha interpretato, onorevole Sottosegretario.

Ma sorgono anche questioni di diritto. Aveva infatti l'obbligo il sindaco di obbedire senz'altro al commissario di pubblica sicurezza, quando questi gli chiedeva di porre a sua disposizione le guardie che erano a presidio della casa comunale? Ove mai è sancito che vi sia questa dipendenza gerarchica del capo di un'amministrazione comunale nei confronti del commissario di pubblica sicurezza?

Ma il sindaco, onorevoli colleghi, ha una responsabilità sull'impiego dei vigili, il sindaco ha un potere discrezionale sull'impiego dei vigili. Ed il prefetto di Lucca si è evidentemente accorto di ciò, tanto vero che, nel decreto di sospensione, ha preso alla rinfusa più leggi che ha potuto e ha detto: « Vista la legge comunale e provinciale (— evidentemente quella del 1915 —) visto il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; visto poi un altro decreto (di cui brevemente vi dirò) ecc. »; ha fatto cioè come farebbe, io penso, ingiustamente quel magistrato il quale dicesse: visti gli articoli 1 e seguenti del Codice penale e del Codice di procedura penale, condanno, od assolvo.

Ma il prefetto si è anche richiamato al decreto-legge del 26 settembre 1935, n. 952. Sapete, onorevoli colleghi, che cosa riguarda quel decreto-legge? Riguarda la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate, e l'articolo 4 di questo decreto-legge testualmente dice: « In caso di inosservanza da parte di una guardia particolare giurata agli obblighi fissati, può il questore sospenderla immediatamente dal servizio, salvo il provvedimento di revoca della licenza da parte del prefetto ».

Ora, francamente, onorevoli colleghi, non avevo mai pensato che un sindaco potesse essere paragonato ad una guardia particolare giurata, e penso che nemmeno voi, onorevoli colleghi, abbiate mai pensato una cosa del genere, e nemmeno l'onorevole Sottosegretario di Stato. Immaginate voi un uomo come il sindaco di Milano, di Napoli o di Roma — un Greppi, un Bonocore, un Rebecchini — paragonato ad una guardia particolare giurata, in condizioni tali, cioè, che il questore possa manovrarlo come un burattino? Questo uomo che si trova sotto la cappa di piombo dell'ingerenza assoluta da parte di un organo governativo? Io penso che così non debba essere.

Ma io voglio anche ammettere, per assurdo, che il sindaco abbia detto al commissario: non le do le guardie; e che la condotta del sindaco la si voglia far rientrare nella disposizione di cui al settimo comma dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale del 1915. Questo comma dice: « I sindaci possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal re per gravi motivi di ordine pubblico o quando, richiamati all'osservanza di obblighi imposti dalla legge, persistono, ecc. ».

Ora come dobbiamo intendere nel suo aspetto giuridico il grave motivo di ordine pubblico? Esso si ricollega evidentemente a un evento futuro, alla possibilità eventuale che la permanenza in carica di quel sindaco possa portare a turbamenti, possa rappresentare un pericolo per la tranquillità sociale, per l'incolumità personale. Ma se dovessimo anche estendere questa norma e dire che il grave motivo di ordine pubblico può riferirsi pure a un fatto passato, questo motivo sussisterebbe soltanto nell'ipotesi che a Viareggio fossero successi tumulti, e che in questa situazione il sindaco avesse opposto il rifiuto di mettere a disposizione della pubblica sicurezza le guardie comunali. Ma quando fu avanzata tale richiesta, a Viareggio non era successo nulla, come nulla successe in seguito, proprio per l'intervento del sindaco.

Allora, il motivo di ordine pubblico, quale è, onorevole Sottosegretario? Esiste forse un altro motivo, quello che il sindaco si sarebbe trovato in uno stato permanente antigiuridico, o che il sindaco avrebbe ripetutamente violato la legge, malgrado i successivi richiami dell'autorità governativa? Evidentemente, no. E allora, così stando le cose, la faccenda va vista obiettivamente e serenamente. Non si elimina in tal modo un sindaco soltanto perché il rapporto di un commissario di pubblica sicurezza dice quelle tali cose. Il prefetto poteva interrogare questo ottimo sindaco, che aveva sempre ricevuto elogi, poteva interrogarlo, poteva farsi spiegare i fatti; invece il provvedimento è stato emesso così, senza che il sindaco fosse stato minimamente interpellato.

Ora, veda, onorevole Sottosegretario, io penso — o mi illudo per lo meno — che il Ministero voglia fare giustizia, voglia ristabilire un equilibrio di giustizia, là dove questa giustizia è stata violata. E penso che il Ministero non procederà alla rimozione dalla carica del sindaco, perché, non procedendosi alla rimozione dalla carica, automaticamente il provvedimento di sospensione viene a cadere. Perché, se invece il Ministero dovesse procedere alla rimozione, dovremmo pensare un'altra cosa: cioè che questo atto del prefetto non è altro che un atto di sopraffazione, di prepotenza politica; e ad un atto di questo genere noi intimamente ci ribelliamo. La democrazia e la libertà noi non le abbiamo conquistate così, per farne esclusivamente un lustro esteriore. Noi pensavamo e pensiamo di averle conquistate per qualche cosa di più sereno, di più duraturo, che incidesse nella nostra vita futura, che aprisse una nuova via per il nostro Paese, per i nostri figli. In Versilia, in questa terra mera-

vigliosa dove ho il piacere di abitare, questa democrazia e libertà, onorevole Marazza, le abbiamo conquistate a prezzo di inenarrabili e indicibili sacrifici. L'hanno conquistata per noi gli impiccati di Serravezza, i fucilati di Val di Castello, i fucilati di Camaiore, i 560 morti di Sant'Anna, poiché abbiamo avuto la sventura di avere questo tristissimo primato! Il 12 agosto 1944, nel paesino di Sant'Anna, 560 donne, bambini, vecchi, furono trucidati dinanzi al sacrato della chiesa, e i corpi dei piccoli furono infilzati con le baionette negli ulivi e nei castagni! Non possiamo dimenticare questo sacrificio, onorevole Marazza, non possiamo rinunciare alla libertà che abbiamo conquistato a prezzo di tanto sacrificio per noi versiliesi e per tutto il Paese! E non è certo una minaccia che intendo muovere, ché è lungi da me un'intenzione di tal genere, ma è un avvertimento: e dico che, qualora non si ponga rimedio a questa ingiustizia, io devo avvertirvi — perché così credo di assolvere ad un mio dovere — che una popolazione come quella versiliese, che così duramente ha conquistato la libertà e la democrazia, non è disposta a cedere così, in tranquillità, chinando la testa supinamente, questa sua libertà e questa sua democrazia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Onorevole Presidente, ho avuto l'onore di presentare, insieme con altri colleghi della circoscrizione di Milano, una interrogazione alla quale mi consta che l'onorevole Sottosegretario di Stato sarebbe oggi pronto a rispondere. È una interrogazione che ha in sé il carattere di urgenza, perché si chiede con essa che cosa consti al Ministro dell'interno circa la bomba lanciata contro una processione religiosa a Bareggio il 31 luglio.

PRESIDENTE. Mi permetta di farle presente che, se questo fosse il desiderio di un solo interrogante, non vi sarebbe nulla in contrario a sodisfarlo, sempre che l'onorevole Sottosegretario di Stato fosse pronto a rispondere. Ma l'accoglimento di questo suo desiderio non farebbe che provocare la manifestazione di analogo desiderio da parte di tanti altri colleghi presentatori di interrogazioni che da molto tempo aspettano risposta.

MIGLIORI. Le prometto che risponderò semplicemente se sono o non sono sodisfatto. È questione di cinque minuti. L'onorevole Sottosegretario di Stato è pronto.

GUADALUPI. Ma questa interrogazione non ha importanza. Ci sono tante altre interrogazioni più importanti di questa.

Una voce all'estrema sinistra. Evidentemente il Governo non sa ancora di che cosa si tratta.

TOGNI. Lo sapete molto bene di che si tratta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome spetta al Governo di riconoscere o meno l'urgenza dello svolgimento dell'interrogazione, io devo chiedere al Governo se riconosce l'urgenza della interrogazione dell'onorevole Migliori e se è disposto a rispondere immediatamente.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riconosco l'urgenza e posso rispondere immediatamente.

Il fatto è stato tanto clamoroso e ha suscitato tanta commozione in Alta Italia, e soprattutto nella mia Lombardia, che io penso possa essere argomento di distensione la conoscenza dello stato delle indagini condotte dalla pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sul fatto credo superfluo diffondermi. Esso è stato descritto dalla stampa in tutti i particolari e, clamoroso come fu, si può ritenere che nessun italiano abbia trascurato di leggerne la descrizione.

Accennerò, dunque, soltanto, che la sera del 31 luglio, poco prima di mezzanotte, mentre in località Bareggio, presso Magenta, si svolgeva una imponente processione per il trasporto, secondo una antica e venerata tradizione, al prossimo paese, di una statua della Vergine, contro la statua veniva d'improvviso lanciata una bomba a mano del tipo Breda, che scoppiando feriva più o meno gravemente ben 31 persone. Devo dire con particolare commozione che la maggioranza dei feriti era costituita da bambini di 7, 8, 9 anni al più ed io che ho avuta la possibilità di visitarli nell'ospedale ne porto ancora meco l'immagine commovente.

Pubblica sicurezza e carabinieri si sono immediatamente occupati della ricerca degli autori dell'attentato. In base ad indizi molto precisi alcuni abitanti del paese, noti per settarismo e violenza, vennero fermati, e, a seguito di dichiarazioni rese da costoro negli interrogatori cui vennero sottoposti, si acquisirono elementi per identificare altri di coloro che presero parte all'attentato. Fermati anche questi, secondo notizie appena fornite al Ministero dell'interno, si ha ragione di

credere che, per le ammissioni di alcuni, per le accuse reciproche di molti, per le contradizioni di tutti e per una quantità di testimonianze raccolte, gli autori dell'attentato siano già assicurati alla giustizia. Insomma credo di poter assicurare fin d'ora l'onorevole interrogante che le operazioni condotte dalla polizia in un caso tanto doloroso e commovente si sono ormai concluse con pieno successo.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MIGLIORI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato. Non aggiungo parola di sdegno né di esecrazione; non chiedo nemmeno giustizia: vi penserà l'autorità dello Stato. Lo sgomento che ci prende, prende — credo — tutti i colleghi della Camera. Coloro che sanno ricordare, qualunque sia la loro fede, anche coloro che non hanno il privilegio della nostra fede, della nostra certezza e della nostra speranza, non possono dimenticare che giorni più sereni, lontani giorni sereni erano quelli nei quali il loro volto di fanciullo si dipingeva di gioia quando fissava un'effigie di Madonna. Passava un simulacro: di una Donna, di una Mamma, di ciò che di più grande il mondo abbia mai avuto; e alcuni sciagurati hanno compiuto un gesto che è anche un assurdo, perché, di fronte all'incertezza di colpire il simulacro, v'era, e dovevano sentirla, la certezza di colpire molti innocenti. Rimaniamo chiusi nel nostro sgomento, e ci consentano gli onorevoli colleghi, soprattutto quelli che non credono, di pensare che, mentre il simulacro della Mamma, della Donna, della più alta donna che sia vissuta sulla terra, continuerà a percorrere le vie della nostra Italia portando i segni dell'attentato, e gocce di sangue rimarranno sui suoi piedi a rammentare il tristo episodio, gli uomini, di qualunque fede, si persuaderanno a diventare più buoni. (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto dei 9 disegni di legge approvati nelle sedute di ieri e di stamane:

Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710 (53);

Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza (61);

Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 (50);

Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste (58);

Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e istituzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica (25);

Aumento dell'indennità di caro-pane a favore dei dipendenti dello Stato, degli Enti locali, di ruolo e non di ruolo, e dei pensionati dello Stato e degli Enti locali (62);

Aumento dell'indennità di caro-pane a favore degli assistiti (63);

Aumento dell'indennità di caro-pane ai lavoratori con rapporto di lavoro già assoggettabile alla disciplina del contratto collettivo (64);

Estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasioni dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e di quelle relative ai benefici ed alle provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra ed ai congiunti dei Caduti in guerra (70).

(*Segue la votazione*).

Avverto che le urne rimarranno aperte.

Procediamo intanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cortese Pasquale, per il reato di cui agli articoli 595, secondo capoverso, e 61, n. 10, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa). Sarà trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'oc-

cupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori.

Pongo in discussione l'articolo 10. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Ogni buono dà diritto a concorrere, mediante estrazioni annuali, alla assegnazione, sotto forma di locazione con patto di futura vendita in termine di venticinque anni, delle abitazioni annualmente costruite.

« Per le tre categorie previste dall'articolo 3 si procederà annualmente, per ciascun comune in cui sono avvenute le costruzioni e fra i lavoratori richiedenti alloggi in detto comune, all'estrazione per l'assegnazione degli alloggi costruiti per tipo di abitazione in rapporto a quanto previsto dal comma secondo dell'articolo precedente.

« Il Comitato ha facoltà di raggruppare, ai fini del sorteggio, gli appartenenti a diverse categorie per le località minori.

« In caso di estrazione di più buoni appartenenti allo stesso lavoratore, questi avrà diritto di scegliere un solo alloggio fra quelli estratti.

« Le estrazioni avranno luogo normalmente nella ricorrenza della festa del lavoro e saranno eventualmente proseguite nei giorni successivi al verificarsi del caso di cui al precedente comma, fino a totale esaurimento degli alloggi disponibili.

« La consegna degli alloggi avverrà normalmente nella ricorrenza della festa della Repubblica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavallari e Sacchetti hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« L'assegnazione degli appartamenti verrà fatta da una Commissione comunale composta, per ogni comune, del sindaco e tre consiglieri, dei quali uno almeno della minoranza, e di un rappresentante di ciascuna delle due categorie di lavoratori, previste dall'articolo 3, secondo i criteri valutativi delle condizioni del bisogno familiare.

« In caso di parità di condizioni, si procederà per sorteggio ».

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facotlà.

CAPALOZZA. Poiché gli onorevoli Cavallari e Sacchetti sono momentaneamente assenti, faccio mio il loro emendamento e chiedo di svolgerlo.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Siccome questo emendamento è collegato con altri già respinti, mi pare che cada automaticamente.

PRESIDENTE. Onorevole Rumor, a quale articolo ella si riferisce?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Agli emendamenti proposti dagli stessi onorevoli colleghi agli articoli 1 e 9. Gli stessi presentatori, discutendosi l'articolo 9, ammisero che, essendo caduti gli emendamenti all'articolo 1, cadevano gli altri ad altri articoli in riferimento a quelli.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, è del parere dell'onorevole Rumor?

CAPALOZZA. No, perché questo non era il parere dell'onorevole Cavallari, che è assente e che mi ha lasciato questo incarico. Se la cosa fosse esatta, l'onorevole Cavallari me l'avrebbe detta. A mio avviso il rilievo dell'onorevole Relatore vale solo per alcune parole dell'emendamento, che potranno essere modificate in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Svolga l'emendamento, onorevole Capalozza.

CAPALOZZA. Si tratta, onorevoli colleghi, di un argomento che è stato largamente discusso in seno alla Commissione, ed anzi io devo dire che sono particolarmente spiacente che sia assente l'onorevole Cavallari, il quale ha partecipato alla discussione della Commissione ed avrebbe potuto illustrare meglio l'emendamento con la sua esperienza e con la sua conoscenza.

Pertanto, mi limito ad alcuni rapidi rilievi, più che altro in aggiunta alle osservazioni contenute nella relazione di minoranza; la quale si occupa, con stringata precisione, dell'argomento e spiega come questo sia stato appunto uno dei punti essenziali del dissenso con la maggioranza, osservando che « il sistema dell'assegnazione degli appartamenti mediante estrazione dei buoni-casa e la possibilità offerta ai lavoratori in condizioni meno disagiate di acquistare più buoni determinano la conseguenza che molto raramente può accadere che gli alloggi vengano assegnati ai più bisognosi, che avranno un minor numero di buoni ».

Ci sembra che si debba aggiungere qualche cosa. Si potrebbe verificare il caso che proprio una famiglia di lavoratori in cui siano parecchi componenti conviventi e congerenti venga ad avere, per la stranezza della sorte, l'assegnazione di più di un appartamento. Non siamo certamente noi a lamentarci di questo, perché siamo contenti che

tutti i lavoratori abbiano la loro casa; ma dobbiamo rilevare una tale sperequazione che verrebbe ad essere determinata dalla cecità e dalla stranezza della sorte.

Comunque, a me sembra che quel che più conta è di porre in rilievo come il sistema accolto nel disegno di legge sia affidato alla sorte più fortunosa e, in sostanza, indulga a quella mentalità, a quel cattivo vezzo del giuoco, il quale trova le sue manifestazioni più caratteristiche e rappresentative — remote o recenti, ma sempre deplorevoli — nel lotto, nel totalizzatore delle corse, nelle tombole e nello stesso totalvoto. Penso che tutto ciò sia contrario a quella funzione etica dello Stato che proprio da questo Governo, da questa maggioranza parlamentare, dovrebbe essere opportunamente tutelata, se i fatti abbiano a corrispondere alle parole.

Né si dica, come probabilmente si dirà, che, nel caso specifico, questo sistema « tombolistico » non favorisce lo Stato, sicché cadono le critiche mosse, per esempio, al lotto. Il vantaggio per le finanze dello Stato non c'è effettivamente, dobbiamo riconoscerlo; ma è presente, nel sistema, la denunciata mentalità avventurosa e diseducatrice; e, d'altra parte, non si può sempre dire che il lavoratore conferente non perda niente e che possa guadagnare qualche cosa, perché non sappiamo cosa possa accadere fra qualche anno: potrebbe esservi una svalutazione monetaria, e allora il lavoratore perderebbe molto.

Per questi rapidi accenni, credo che l'emendamento dell'onorevole Cavallari, che ho fatto mio, si raccomandi all'attenzione e all'accoglimento della Camera.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Zerbi, Cremaschi Carlo, Delli Castelli Filomena, Cimenti, Moro Francesco, Longoni, Vicentini, Ferrario Celestino, Turnaturi, Valsecchi, Gasparoli e Babbi:

« *Sostituirlo col seguente:*

« L'assegnazione degli alloggi I.N.A.-CASA avviene per sorteggio fra i partecipanti ai concorsi d'assegnazione nei tre gruppi previsti dall'articolo 3.

« Possono partecipare al concorso i lavoratori regolarmente solventi al contributo di cui all'articolo 3 alla data del bando purché abbiano richiesto l'alloggio nel territorio del comune in cui trovansi gli alloggi posti a concorso od in provincia con essa confinante.

« Il concorrente è tenuto a depositare presso l'ufficio I.N.A.-CASA territorialmente competente i buoni per i quali intende partecipare al sorteggio del determinato concorso.

« Il concorso per il sorteggio di assegnazione sarà ulteriormente regolato dal regolamento di cui all'articolo 22 ».

L'onorevoli Zerbi ha facoltà di svolgerlo.

ZERBI. L'emendamento tende a semplificare il sistema di sorteggio. La dizione del terzo comma è stata concordata con l'onorevole Ministro e con la Commissione.

Rispetto all'articolo 10 del progetto ministeriale e della Commissione, l'articolo sostitutivo dianzi letto presenta l'enorme vantaggio di rendere del tutto superflua — per l'attuazione del sorteggio — la tenuta di una anagrafe, estremamente laboriosa e dispendiosa, dei buoni-casa in circolazione, in quanto si rinvierebbe alla diligenza dei possessori di buoni-casa aventi diritto l'esercizio del diritto medesimo di partecipare al dato concorso.

La snella procedura dianzi proposta non arrecherebbe alcun rilevante pregiudizio delle legittime aspettative dei singoli componenti la massa degli aventi diritto di partecipazione ad un dato concorso.

È noto come — per disposizione già votata — ogni lavoratore contribuente all'I.N.A.-CASA sarebbe tenuto a dichiarare la località ed il tipo in cui desidera siano costruite le case-I.N.A. alle quali egli si propone di concorrere. Facile pertanto riuscirà agli aspiranti di tenersi informati sulla attuazione locale dei programmi edilizi dell'I.N.A.-CASA. Basterà infine che il regolamento preveda un minimo di efficace pubblicità perché i singoli concorsi locali risultino tempestivamente noti a tutti i veramente interessati a concorrere.

Non spendo altre parole per illustrare le grandi economie di tempo, di contestazioni e soprattutto di inutili spese, conseguibili con la snella procedura proposta dall'emendamento. Mi permetto soltanto di sottolineare che tale procedura — se chiama in causa la diligenza degli aspiranti — non abbandona affatto il criterio di affidare alla cieca sorte la assegnazione delle case-I.N.A., nonostante che da me e da altri onorevoli colleghi presentatori dell'emendamento il criterio dell'assegnazione per sorteggio non sia ritenuto adeguato ad un'energica politica d'incentivo al risparmio, quale sarebbe urgente attuare nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Caroniti, Turnaturi,

Cara, Bontade Margherita, Gennai Tonietti Erisia, Bettiol Giuseppe, Veronesi e Spoleti:

« *Aggiungere i commi seguenti*:

« Il lavoratore ha diritto di ottenere l'assegnazione della casa qualora corrisponda una quota decupla di quella stabilita dall'articolo 3.

« Fra i concorrenti che si saranno avvalsi di questa facoltà, corrispondendo la quota così maggiorata, si farà luogo ad un sorteggio separato, per estrazioni annuali, in guisa che col decorso dei 7 anni tutti siano sodisfatti ».

L'onorevole Caroniti ha facoltà di svolgerlo.

CARONITI. L'emendamento si prefigge di aiutare nel suo naturale sviluppo il progetto di legge che, come è noto, si propone di incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. Infatti, con l'approvazione di detto emendamento, si spronerebbe l'aumento del risparmio da parte dei lavoratori e precisamente di quella parte di lavoratori che non amano le lotterie. Questa notevole parte di lavoratori, tutti per lo più parchi e probi, non desiderano affidarsi alla fortuna di una estrazione di lotteria e gradiscono invece di avere assicurato il diritto all'assegnazione di una casa. Essi sono certamente capaci di moltiplicare i loro risparmi e di accantonare somme importanti, checché ne dica chi non sia di questo avviso. Purché venga assicurato loro il diritto di avere assegnata una casa, si vedrà quali miracoli di risparmio saranno compiuti dai lavoratori!

Ecco quindi la sostanza del mio emendamento: il lavoratore ha diritto di ottenere la assegnazione della casa qualora corrisponda una quota decupla di quella stabilita dall'articolo 3.

Se non si dovesse considerare sufficiente una quota decupla, si stabilisca anche una quota che sia dodici, quindici, venti volte tanto: ma si dia a questi lavoratori risparmiatori la certezza di avere la casa! Premieremo in tal modo il sacrificio del lavoratore che, amando con tutte le sue forze il sacro istituto della famiglia, non desidera altro che riuscire a possedere una casa. La casa in proprietà rappresenta la più grande aspirazione della sua vita, la garanzia di un migliore avvenire per sé e per i suoi cari. Venendo incontro così ai lavoratori predetti, noi non lederemmo gli interessi di quegli altri lavoratori che per le loro difficili condizioni economiche, o perché non indirizzati al risparmio, non si trovano in condizione di poter versare più di quanto è chiesto nel disegno di legge. Non toglieremmo nulla a costoro.

I lavoratori economi, coi loro risparmi, rappresentando i principali finanziatori, permetteranno la costruzione di altrettante case per quanti sono essi stessi; è quindi naturale e giusto che a ciascuno di detti lavoratori venga riconosciuto il diritto di avere assegnata una casa senza per nulla intaccare, ripeto, senza per nulla intaccare il numero delle case che andranno a sorteggio. Essi faranno sì che altri disoccupati troveranno nel lavoro e nella produzione la gioia di vivere.

Sono più che convinto che i lavoratori italiani daranno ancora una volta prova del loro patriottismo, dimostrando che essi sono esemplari risparmiatori. Parteciperanno solidali e numerosi volontariamente, dico volontariamente, ad incrementare i fondi occorrenti a lenire la disoccupazione dei propri fratelli, assicurandosi nello stesso tempo il sacro diritto di avere assegnata una casa, per la pace, per la tranquillità e per il benessere della propria famiglia, frutto del sudore della propria fronte.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Cavallari ed è contraria anche all'emendamento Zerbi, che rientra nella materia regolamentare. È contraria pure al comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Caroniti, perché esso sposterebbe il criterio del sorteggio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento Cavallari-Sacchetti, escludendosi il sistema del sorteggio, e quindi escludendosi l'incentivo al risparmio, il Governo è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Caroniti, è contrario per il motivo opposto, perché esso verrebbe ad incoraggiare, non voglio dire eccessivamente, a premiare soltanto alcune categorie, escludendo coloro che hanno pure compiuto sforzi di risparmio e non sono riusciti ad accantonare tutte le somme necessarie, secondo l'emendamento per avere la casa.

Per quanto riguarda l'emendamento Zerbi, ove la Commissione ritenga che si possa tenerne conto nelle norme regolamentari, il Governo non ha niente in contrario a considerarlo in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole Zerbi, mantiene il suo emendamento?

ZERBI. Lo mantengo, perché è di fatto più succinto, ed anche per questo apparirebbe meno collocabile nel regolamento di quanto non appaia il lungo testo dell'articolo 10 del progetto.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Caroniti?

CARONITI. Mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Cavallari-Sacchetti, fatto proprio dall'onorevole Capalozza, sostitutivo dell'intero articolo 10:

« L'assegnazione degli appartamenti verrà fatta da una Commissione comunale composta, per ogni comune, del sindaco e tre consiglieri, dei quali uno almeno della minoranza, e di un rappresentante di ciascuna delle due categorie di lavoratori, previste dall'articolo 3, secondo i criteri valutativi delle condizioni del bisogno familiare.

« In caso di parità di condizioni, si procederà per sorteggio ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Zerbi, pure sostitutivo dell'intero articolo 10:

« L'assegnazione degli alloggi I.N.A.-CASA avviene per sorteggio fra i partecipanti ai concorsi d'assegnazione nei tre gruppi previsti dall'articolo 3.

« Possono partecipare al concorso i lavoratori regolarmente solventi al contributo di cui all'articolo 3 alla data del bando purché abbiano richiesto l'alloggio nel territorio del comune in cui trovansi gli alloggi posti a concorso od in provincia con essa confinante.

« Il concorrente è tenuto a depositare presso l'ufficio I.N.A.-CASA territorialmente competente i buoni per i quali intende partecipare al sorteggio del determinato concorso.

« Il concorso per il sorteggio di assegnazione sarà ulteriormente regolato dal regolamento di cui all'articolo 22 ».

(*Non è approvato*).

ZERBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZERBI. Mi permetto di chiedere due cose: innanzitutto che l'articolo 10 nel testo della Commissione sia votato per divisione, perché non mi sento di approvare che l'assegnazione debba avvenire nella ricorrenza della festa del lavoro. Chiedo, dunque, che gli ultimi due commi siano votati distintamente dal resto. In secondo luogo, chiederei alla cortesia del signor Presidente e degli onorevoli colleghi che nel primo comma, ove si dice « in termine di 25 anni », si dicesse « nel termine massimo di 25 anni », in quanto successivamente mi permetterò di proporre che i 25 anni siano considerati veramente come un massimo.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo avviso.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che si possa mantenere la dizione « in termine di 25 anni », senza aggiungere « massimo ».

ZERBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZERBI. Tengo a fare una dichiarazione di voto perché non si fraintenda il motivo per cui sono contrario a che l'assegnazione delle case-I.N.A. debba avvenire, almeno di regola, nella ricorrenza della festa del lavoro e la loro consegna all'assegnatario debba cadere, almeno di norma, nel dì della festa della Repubblica. Non è la mia un'opposizione di maniera a certi costumi del ventennio, ma una opposizione tecnica. Noi nel nord d'Italia terminiamo le case abitualmente in autunno e non in primavera, quindi non le possiamo consegnare per il 2 di giugno.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa sua dichiarazione di voto è relativa agli ultimi due commi. Ma dobbiamo innanzitutto votare i primi quattro commi.

Pongo in votazione il primo comma, nel testo della Commissione:

« Ogni buono dà diritto a concorrere, mediante estrazioni annuali, alla assegnazione, sotto la forma di locazione con patto di futura vendita in termine di venticinque anni delle abitazioni annualmente costruite ».

(*È approvato*).

Pongo ai voti i tre successivi commi:

« Per le tre categorie previste dall'articolo 3 si procederà annualmente, per ciascun comune in cui sono avvenute le costruzioni e fra i lavoratori richiedenti alloggi in detto comune, all'estrazione per l'assegnazione degli alloggi costruiti per tipo di abitazione in rapporto a quanto previsto dal comma secondo dell'articolo precedente.

« Il Comitato ha facoltà di raggruppare, ai fini del sorteggio, gli appartenenti a diverse categorie per le località minori.

« In caso di estrazione di più buoni appartenenti allo stesso lavoratore, questi avrà di-

ritto di scegliere un solo alloggio fra quelli estratti ».

(*Sono approvati*).

Pongo in votazione il quinto comma:

« Le estrazioni avranno luogo normalmente nella ricorrenza della festa del lavoro e saranno eventualmente proseguite nei giorni successivi al verificarsi del caso di cui al precedente comma, fino a totale esaurimento degli alloggi disponibili ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma:

« La consegna degli alloggi avverrà normalmente nella ricorrenza della festa della Repubblica ».

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Pongo ora in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Caroniti:

« Il lavoratore ha diritto di ottenere l'assegnazione della casa qualora corrisponda una quota decupla di quella stabilita dall'articolo 3.

« Fra i concorrenti che si saranno avvalsi di questa facoltà, corrispondendo la quota così maggiorata, si fara luogo ad un sorteggio separato, per estrazioni annuali, in guisa che col decorso dei 7 anni tutti siano sodisfatti ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Ricordo alla Camera che era rimasta in sospeso la votazione sul terzo comma dell'articolo 8. Il secondo comma fu soppresso.

Pongo pertanto in votazione il terzo comma dell'articolo 8, divenuto ora secondo comma:

« Fino al 31 dicembre 1955 l'annotazione nell'apposito registro da istituirsi presso la Gestione I.N.A.-CASA del trasferimento del buono ai fini delle estrazioni e delle assegnazioni, di cui al successivo articolo 10, deve essere chiesta — a pena di nullità — almeno 10 giorni prima delle singole estrazioni con l'indicazione dei dati caratteristici del buono stesso ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 10-*bis* proposto dagli onorevoli Zerbi, Delli Castelli Filomena, Sullo, Cimenti, Moro Francesco, Longoni, Vicentini, Ferrario Celestino, Mazza, Turnaturi, Valsecchi, Gasparoli, Babbi e Cremaschi Carlo. Esso è del seguente tenore:

« In caso di estrazione e di conseguente assegnazione di alloggio, l'I.N.A.-CASA ritira ed accredita al loro valore nominale in acconto del prezzo d'assegnazione tutti i buoni-casa depositati dall'assegnatario per il suo concorso al sorteggio.

« Analogamente l'I.N.A.-CASA accetterà ed accrediterà tutti gli altri buoni-casa che l'assegnatario consegnerà in acconto del prezzo entro i quindici giorni successivi alla notifica dell'assegnazione.

« Anche dal 1° gennaio 1956, durante il corso dell'ammortamento di riscatto di cui all'articolo 11, l'assegnatario sarà ammesso a versare in buoni-casa da computare al valore nominale acconti sul residuo valore da riscattare, purché tali acconti ammontino ad almeno lire cinquantamila ciascuno oppure costituiscano il saldo per la immediata immissione dell'assegnatario in proprietà dell'abitazione e delle eventuali annesse aree ad orto o giardino.

« Qualora per l'acquisto di taluni dei buoni-casa versati in acconto del prezzo od a saldo del riscatto l'assegnatario abbia contratto debito con promessa di concedere ipoteca sull'alloggio assegnando od assegnato, l'iscrizione di tale ipoteca e le connesse operazioni godranno del trattamento fiscale di favore di cui all'articolo 16 ».

L'onorevole Zerbi ha facoltà di svolgere questa proposta.

ZERBI. Chiedo venia all'onorevole Presidente e agli onorevoli colleghi se debbo insistere su questa proposta di articolo 10-*bis*: me lo impone la coerenza ad alcune affermazioni che ho premesse ad altri emendamenti precedenti da me calorosamente difesi, i quali sono collegati logicamente con questo ed insieme con questo articolo 10-*bis* avrebbero costituito correttivi tecnici intesi ad attenuare o ad abbreviare nel tempo il rischio delle male conseguenze che una eventuale diminuzione del potere d'acquisto della lira avrebbe sul risparmio forzoso imposto ai lavoratori contribuenti dell'I.N.A.-CASA ma non favoriti dal sorteggio delle case-I.N.A.

Noi non possiamo tacere a noi medesimi la responsabilità che ci assumiamo imponendo un risparmio forzoso con investimento che per i nove decimi dei forzati risparmiatori sarà investimento monetario, un risparmio forzoso con rimborso differito a dopo il 1955 e dopo d'allora diluito su ben venticinque anni, mentre la situazione della finanza pub-

blica e privata del Paese non ci consente se non di promettere ai sottoscrittori dei buoni-casa che ogni nostro sforzo sarà teso a difendere la stabilità del potere d'acquisto della lira e conseguentemente il contenuto economico del risparmio forzoso a loro imposto.

Se misurassimo l'accennata nostra responsabilità alla luce della dolorosa esperienza monetaria che ha motivato l'articolo 47 della nostra Costituzione in difesa del risparmio popolare; in altre parole: se la misurassimo ribaltando sui 32 anni del piano Fanfani le vicende patite della lira fra il 1916 ed il 1948, ossia negli ultimi 32 anni di nostra storia, molto probabilmente nessuno di noi si assumerebbe l'accennata responsabilità, specie nei confronti di risparmiatori forzosi delle classi impiegatizie e salariali, e per un loro investimento monetario che si prospetta di 150 e più miliardi di lire attuali.

È ben vero che noi tutti sediamo in questa Aula proprio e specialmente per evitare che i prossimi 32 anni di storia rechino all'Italia le sventure di cui le vicende della lira sono una della conseguenze e forse, in certo senso, la sintesi più espressiva. Ma è altrettanto vero che a noi non è dato di conoscere né di prevedere in qual misura i nostri sforzi per il consolidamento e la stabilità monetaria saranno coronati da successo.

Nella impossibilità « politica » di varare per emendamento, ossia quasi di straforo, una clausola di periodica rivalutazione del valore nominale dei buoni-casa ancora in circolazione, correlativamente ad una contemporanea rivalutazione delle residue quote di ammortamento degli alloggi I.N.A., clausola la quale, pur traendo radice dallo spirito dell'articolo 47 della Costituzione, suonerebbe troppo arditamente innovatrice; nella impossibilità tecnica di preventivare il *quantum* di un eventuale sinistro monetario, sembrerebbe saggio inserire nel piano Fanfani almeno degli espedienti tecnici intesi ad abbreviare al massimo i tempi di durata del rischio di svalutazione economica cui sottoponiamo l'investimento forzoso in buoni-casa.

A questo soprattutto mira il proposto articolo aggiuntivo 10-*bis*.

È evidente che ogni svalutazione della lira rispetto alle merci, ai servizi ed ai salari, arrecherebbe un gratuito lucro ai fortunati assegnatari di case-I.N.A. ancora debitori verso l'I.N.A.-CASA, mentre provocherebbe un immeritato danno agli sfortunati lavoratori possessori di buoni-casa. I primi pagherebbero le restanti quote di riscatto del proprio alloggio con lire svalutate e quindi meno difficili da guadagnare. I secondi verrebbero rimborsati sì di tutto il loro credito nominale, ma in lire meno capaci di acquistare merci e servizi che non le lire ad essi trattenute in sottoscrizione di buoni-casa. Il reciproco accadrebbe nell'improbabilissima ipotesi di una generale rivalutazione della lira rispetto alle merci, ai servizi ed alle mercedi. Il danno intrinseco dianzi ipotizzato potrà formalmente colpire un terzo cessionario del buono-casa, ma del rischio di tale danno terrà ben conto la quotazione che il mercato finanziario farà del buono-casa come titolo a reddito fisso, anzi come titolo a reddito fisso temporaneamente differito.

A parità di ogni altra condizione, l'entità complessiva degli accennati immeritati ed indesiderabili spostamenti di ricchezza reale dall'uno all'altro gruppo di risparmiatori forzati o volontari ma tipicamente popolari sarà tanto minore quanto più celere sarà stato il processo di riassorbimento dei buoni-casa nelle casse dell'I.N.A.-CASA. L'articolo 10-*bis*, consentendo all'assegnatario di case-I.N.A. di accelerare o di saldare il riscatto del proprio alloggio anche durante il corso dell'ammortamento venticinquennale, e consentendolo mediante versamento di buoni-casa da computarsi sempre al valore nominale, offre appunto lo strumento per accelerare tanto maggiormente il rientro dei buoni-casa nelle casse dell'I.N.A.-CASA quanto più bassa fosse per essere sul libero mercato la quotazione del buono-casa rispetto al suo valore nominale.

Non è chi non veda come l'articolo 10-*bis* fornirebbe un efficacissimo stimolo ad un risparmio volontario superiore a quello rappresentato dall'impegno a pagare le quote venticinquennali di riscatto degli alloggi I.N.A.-CASA. Non è chi non veda come stimolando energicamente ad un maggior risparmio volontario possiamo sperare di pervenire al consolidamento della lira, quindi alla normalizzazione della economia nazionale e dei rapporti di interesse fra gruppi debitori e gruppi creditori e — nella fattispecie che ora ci preoccupa — fra lavoratori che avranno conseguito un alloggio dall'I.N.A.-CASA e lavoratori che all'attuazione del piano avranno contribuito col proprio risparmio forzoso o volontario senza avere altro diretto corrispettivo che il possesso di buoni-casa.

L'articolo 10-*bis* si ricollega tecnicamente anche a quanto ebbi occasione di sottolineare a proposito della negoziabilità dei buoni-casa e della facoltà concessa all'I.N.A.-CASA di provvedere ad ammortamenti anche per acquisto diretto di buoni-casa sul mercato.

L'articolo aggiuntivo 10-*bis* stimolerebbe gli stessi fortunati assegnatari di case I.N.A. a risparmiare per fare acquisti di buoni-casa a misura che il libero prezzo di mercato dei buoni medesimi scendesse al di sotto del loro valore nominale. Con tali loro acquisti gli stessi assegnatari delle case-I.N.A. contribuirebbero a correggere la tendenza ribassista ed a riavviare la quotazione del buono-casa verso il suo valore nominale, e ciò con desiderabile vantaggio dei lavoratori non favoriti dal sorteggio.

È chiaro che noi faremmo opera sterile se disponessimo per legge che i buoni-casa non siano negoziabili fra privati a prezzo inferiore al loro valore nominale. Sterile, anzi controproducente in ordine alla valorizzazione del titolo, alla sua buona reputazione commerciale — direi — sarebbe la proposta in tal senso affacciata. Ma invece possiamo predisporre degli stimoli economici i quali tendano a minimizzare, più o meno efficacemente, la eventuale sottovalutazione di un titolo rispetspetto al suo valore nominale. L'artilcolo 10-*bis* propone appunto alcuni di tali stimoli, disponendo che « in caso di estrazione e di conseguente assegnazione di alloggio, l'I.N.A - CASA ritira e accredita al loro valore nominale, in acconto del prezzo di assegnazione, tutti i buoni-casa depositati dall'assegnatario per il suo concorso al sorteggio ». (Qui bisognerà coordinare opportunamente quanto sopra con il già votato testo dell'articolo 10, perché evidentemente il proposto articolo aggiuntivo era coordinato col nostro emendamento all'articolo 10, rimasto soccombente). « Analogamente l'I.N.A.-CASA accetterà e accrediterà tutti gli altri buoni-casa che l'assegnatario consegnerà in acconto del prezzo entro i quindici giorni successivi alla notifica dell'assegnazione.

Anche dal 1° gennaio 1946, durante il corso dell'ammortamento di riscatto di cui all'articolo 11, l'assegnatario sarà ammesso a versare in buoni-casa da computare al valore nominale acconti sul residuo valore da riscattare, purché tali acconti ammontino almeno a lire cinquantamila ciascuno oppure costituiscano il saldo per l'immediata immissione dell'assegnatario in proprietà della casa e delle eventuali annesse aree adibite ad orto o giardino.

Qualora per l'acquisto di taluni dei buoni-casa versati in acconto del prezzo od a saldo del riscatto l'assegnatario abbia contratto debito con promessa di concedere ipoteca sull'alloggio assegnando o assegnato, l'iscrizione di tale ipoteca e le connesse operazioni godranno del trattamento fiscale di favore di cui all'articolo 16 ». Io credo che con queste quattro disposizioni proposte con l'articolo 10-*bis* dianzi letto noi inseriremmo nel piano per le case-I.N.A. non trascurabili fattori di sostenimento del prezzo dei buoni-casa e di pungolo per gli assegnatari, affinché incrementino il proprio volontario risparmio ed accelerino il processo di ammortamento delle case-I.N.A. loro toccate in sorte.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Ho apprezzato lo spirito che ha dettato l'emendamento dell'onorevole Zerbi, ma poiché ci sembra che questa sua proposta sia più semplicemente espressa in una proposta di emendamento all'articolo 11, crediamo che l'onorevole proponente possa essere sodisfatto dalla inclusione del concetto che ispira la sua proposta in questo emendamento successivo. Perciò rimandiamo la sua proposta all'emendamento Petrilli sull'articolo successivo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Se così è, io sono d'accordo perché si tratta di raccogliere la sostanza dell'emendamento Zerbi.

PRESIDENTE. Onorevole Zerbi, aderisce ella alla proposta della Commissione o insiste perché il suo emendamento aggiuntivo sia posto in votazione ?

ZERBI. Io non conosco il testo definitivo dell'emendamento all'articolo 11. Ne abbiamo parlato poco fa, ma io non so se siamo rimasti ancora sulle stesse posizioni. Credo di aver capito, a conclusione dei conversari svoltisi attorno al banco della Commissione, che si sia accettata la mia proposta. Nell'incertezza, tuttavia, chiedo che intanto si voti sul mio emendamento. Se la votazione sarà negativa, penso che delle mie proposte potrà tenersi conto in sede di regolamento di esecuzione della legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10-*bis* proposto dall'onorevole Zerbi, del quale è stata data poco fa lettura.

(*Non è approvato*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta dei disegni di legge e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti, proseguendosi frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11 del disegno di legge sul piano Fanfani. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« All'atto della assegnazione delle abitazioni, cessa per l'assegnatario l'obbligo dell'accantonamento della quota obbligatoria e non sono più ammessi accantonamenti facoltativi.

« L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'abitazione al termine di 25 anni, durante i quali corrisponderà un canone mensile costante pari all'importo necessario per l'ammortamento finanziario del prezzo attribuito all'alloggio stesso, al netto del valore dei buoni versati dal lavoratore al momento dell'assegnazione e del valore capitale del contributo statale, di cui all'articolo 14 della presente legge ».

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgere il seguente emendamento:

« *Aggiungere al primo comma il seguente periodo:*

« L'assegnatario deve versare tutti i buoni risultanti in suo possesso, a termini del secondo (*già terzo*) comma dell'articolo 8 ».

LUCIFREDI. Questo emendamento ha lo scopo semplicissimo di chiarire una cosa che è probabilmente nello spirito della legge ma che dal testo della legge non risulta, cioè l'obbligo per il fortunato assegnatario di versare tutti i buoni risultanti in suo possesso, a termini del terzo (ora secondo) comma dell'articolo 8. In sostanza questo emendamento vuole correggere il dubbio che potrebbe nascere dal secondo comma dell'articolo 11, dove si parla di uno scomputo dei buoni versati e non si dice se i buoni versati debbano essere tutti i buoni posseduti dall'assegnatario al momento dell'assegnazione o se sia rimesso alla scelta di questo assegnatario versarne solo una parte o, eventualmente, anche solo quel buono che è stato premiato attraverso l'assegnazione. Ritengo opportuna e necessaria questa precisazione per evitare due possibili inconvenienti: quello di vendite di buoni, da parte dell'assegnatario, a fini di speculazione, per fruire di un più largo contributo statale sul prezzo, e quello di un appesantimento artificiale delle operazioni di ammortamento del complesso dei buoni di cui si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di svolgere il seguente emendamento:

« *Sostituire il secondo comma col seguente:*

« L'assegnatario otterrà la libera proprietà della abitazione al termine di 20 anni durante i quali corrisponderà un canone mensile costante pari all'importo necessario per l'ammortamento finanziario del prezzo attribuito all'alloggio stesso, al netto del valore dei buoni versati dal lavoratore al momento dell'assegnazione, nonché dell'importo degli accreditamenti effettuati sul conto speciale relativo ai contributi dei privati datori di lavoro, di cui al precedente articolo 5-*bis*, e del valore capitale del contributo statale, di cui all'articolo 14 della presente legge ».

TOGNI. Il mio emendamento si limita a coordinare nella sostanza e nella forma l'articolo 11, così come proposto nel testo della Commissione, con l'articolo 5-*bis*, già approvato. Ritengo, quindi, che per un'esigenza, non solo formale ma sostanziale, di coordinamento debba essere accolto questo mio emendamento, il quale si limita ad includere nel testo della Commissione, ove si parla di quanto portato a scomputo dell'ammortamento, le parole: « nonché dell'importo degli accreditamenti effettuati sul conto speciale relativo ai contributi dei privati datori di lavoro, di cui al precedente articolo 5-*bis* ».

Vale a dire viene aggiunto il contributo che a fondo perduto, ossia a scomputo dell'ammortamento, è versato dai datori di lavoro. Ciò nella sostanza; nella forma l'emendamento può essere anche modificato se lo si ritenga necessario.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Petrilli, Resta, Lucifredi, Castelli Avolio, Leone, Giacchero, Terranova Raffaele, Petrone e Caccuri hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Sostituire il secondo comma col seguente:*

« L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'abitazione al termine di 25 anni, durante i quali corrisponderà, in rate mensili costanti, un canone comprensivo del prezzo dell'alloggio e di una quota proporzionale delle spese generali sopportate dalla gestione I.N.A.-CASA fino all'assegnazione dell'alloggio medesimo: il tutto al netto dell'importo dei buoni versati dal lavoratore al momento dell'assegnazione di una quota proporzionale dei versamenti dei datori di lavoro, nonché del valore capitale del contributo statale di cui all'articolo 14 della presente legge e maggiorato degli interessi annui nella misura del 5,50 per cento.

« *Aggiungere il seguente comma:*

« È in facoltà dell'assegnatario di procedere in qualsiasi momento al riscatto anticipato del canone di ammortamento nonché di operare in denaro o in buoni-casa versamenti oltre quelli mensili obbligatori a decurtazione del debito da ammortizzare, purché ciascun versamento non sia inferiore a lire centomila ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgerli.

PETRILLI. La legge in esame creerà rapporti obbligatori a carico o a favore degli assegnatari degli alloggi nei confronti della gestione I.N.A.-CASA. Uno di questi rapporti è quello previsto dall'articolo 11 del disegno di legge, ove si dichiara che il lavoratore assegnatario è tenuto a pagare un canone di ammortamento. È necessario, ad avviso mio e degli altri sottoscrittori dell'emendamento, che siano precisati nel testo legislativo gli elementi costitutivi di questo canone mensile di ammortamento.

Suggerimenti sono stati fatti dalla Commissione di finanza e tesoro alla Commissione del lavoro con riferimento a questo articolo 11. Non sono stati tutti tenuti presenti dalla Commissione, sicché l'articolo 11 si presenta nell'attuale testo della Commissione come monco.

È per questo che noi abbiamo proposto alla Camera che sia accolto ed approvato l'emendamento sostitutivo che è stato da noi presentato. L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'abitazione allo scadere dei 25 anni. Durante questo periodo di tempo dovrà corrispondere un canone mensile costante, il quale comprende anzitutto il prezzo dell'alloggio, che dovrà essere aumentato di una quota proporzionale delle spese generali che la gestione I.N.A.-CASA andrà ad affrontare fino al momento in cui il lavoratore riceverà in assegnazione l'alloggio.

È ovvio che queste spese generali dovranno far carico all'assegnatario dell'alloggio proporzionalmente al valore dell'alloggio stesso, sebbene nel disegno di legge, così come presentato dal Governo e come emendato dalla Commissione del lavoro, non sia detto a carico di chi le spese generali dovrebbero andare. Ora è chiaro che queste spese generali, essendo affrontate e preordinate per la costruzione dell'alloggio, devono andare a carico di coloro che sono gli assegnatari, i beneficiari degli alloggi. Queste spese, purtroppo, avranno un certo rilievo perché comprenderanno non soltanto quelle di gestione, quelle puramente amministrative, ma anche il costo dei buoni-casa, costo che verrà ad ammontare senza dubbio ad alcuni miliardi. Quindi è necessario che sia esplicitamente detto nel testo legislativo che il canone sarà comprensivo sia del prezzo dell'alloggio — cioè dell'effettivo costo — sia di una quota proporzionale delle spese generali incontrate dalla gestione I.N.A.-CASA sino al momento dell'assegnazione dell'alloggio.

Questo coacervo di spese sarà poi depurato dell'importo dei buoni che siano stati versati dal lavoratore al momento dell'assegnazione, nonché di una quota proporzionale di quel contributo a fondo perduto che sarà versato ai sensi dell'articolo 3 e del valore capitale del contributo statale di cui all'articolo 14: il tutto gravato, poi, degli interessi al 5,50 per cento.

L'articolo 11, così com'è stato presentato dal Governo ed emendato dalla Commissione del lavoro, non parla degli interessi, mentre è bene essere precisi anche su questo punto, perché non mi sembra dubbio che il canone mensile di ammortamento debba comprendere anche gli interessi sul debito capitale che è dovuto dal lavoratore assegnatario. Queste case sono costruite con un finanziamento che rappresenta un prestito dei lavoratori, compreso il lavoratore diventato assegnatario dell'alloggio; poiché questo prestito è fruttifero di un interesse, mi sembra ovvio, mi sembra legittimo, anche, che il lavoratore paghi, oltre il rimborso del capitale, anche gli interessi di cui questo prestito è fruttifero.

È detto « interessi del 5,50 per cento », perché i buoni fruttano il 5 per cento: l'aggiunta di 0,50 è stata prevista per le spese di riscossione che si dovranno incontrare durante il venticinquennio.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 11.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione accetta tanto l'emendamento Lucifredi che gli emendamenti Petrilli.

ZERBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZERBI. Vorrei chiedere all'onorevole Petrilli una giustificazione del saggio del 5,50 per cento proposto agli effetti della determinazione delle quote di ammortamento. Domando ciò perché io, sinceramente, mi trovo molto perplesso sia circa l'opportunità dell'inserzione di un saggio qualsivoglia, sia circa il merito del saggio del 5,50 per cento adottato nella fattispecie.

Noi in sostanza approviamo una legge la quale non ha allegato un piano tecnico specifico che ci dimostri quale sarà, sia pure in via preventiva, il costo del denaro destinato a finanziare il piano. Penso che sarebbe quindi bene avere qualche delucidazione in ordine al modo con cui si è arrivati a ritenere che questo 5,50 per cento basti da un lato a coprire gli interessi passivi, dall'altro le spese di raccolta del danaro e gli altri costi iniziali e periodici attinenti la gestione finanziaria del piano.

Ché, se il 5,50 per cento annuo non coprisse il complesso degli accennati oneri finanziari, la gestione I.N.A.-CASA si chiuderebbe, dopo i venticinque anni, con un passivo che finirebbe a carico dello Stato; se invece il 5,50 per cento annuo fosse esuberante, avremmo alla fine della gestione I.N.A.-CASA un utile finale che — se non ingoiato da perdite di altra origine — varrebbe la pena di vincolare a beneficio dello Stato. Ho qualche motivo per dubitare seriamente della opportunità d'inserire nel testo legislativo la precisazione aritmetica del tasso in questione.

TOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI. Non ho nulla in contrario ad aderire all'emendamento dell'onorevole Petrilli, il quale in altri termini ripete il mio emendamento. Ma, a mio avviso, le precisazioni fatte in quell'emendamento non sono esatte né opportune, come ha del resto dimostrato l'onorevole Zerbi: non esatte perché noi rischiamo di stabilire percentuali che poi dovrebbero venir modificate; non opportune perché ove diciamo, come proposto: « verrà corrisposto un canone mensile costante, pari all'importo necessario per l'ammortamento finanziario del prezzo attribuito all'alloggio stesso », è evidente, per chi è esperto in materia, che nel prezzo sono comprese tutte, nessuna esclusa, le spese e gli interessi, nella elencazione delle quali potremmo invece incorrere in omissioni.

Quindi, penso che sarebbe opportuno lasciare più in ombra questa precisazione, che successivamente potrà essere definita in sede di consuntivo più che di preventivo, anziché includerla oggi, col rischio di doverla poi modificare.

PRESIDENTE. Avevo creduto che ella, onorevole Togni, sia pure con scarso entusiasmo, rinunziasse al suo emendamento, per votare quello dell'onorevole Petrilli. Mi occorre sapere se devo mettere in votazione anche il suo emendamento.

TOGNI. Sono nelle sue e nelle vostre mani: per me l'uno o l'altro è lo stesso, purché la sostanza sia salva. Decida la Camera.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora ella ritira il suo emendamento.

Qual'è il pensiero del Governo sugli emendamenti all'articolo 11?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi pare che la questione tra l'onorevole Petrilli e l'onorevole Togni verta su questo punto: se alla dizione dell'onorevole Petrilli, ultima parte, « degli interessi nella misura del 5,50 per cento », si debba o si possa sostituire, perché ugualmente comprensibile e comprensiva, la dizione: « degli interessi previsti dal piano di ammortamento finanziario ». È questo il problema, vero, onorevole Togni?

TOGNI. Sì, il problema riguarda prima l'opportunità di includere questa precisazione e poi l'esattezza della precisazione stessa.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se si fa un esame comparativo attento degli emendamenti dell'onorevole Togni e dell'onorevole Petrilli, si vede che l'unica differenza sta in questo: cioè nel fatto che l'onorevole Petrilli cita ad un certo momento la cifra esatta di maggiorazione degli interessi, mentre l'onorevole Togni preferisce un'espressione tecnicamente esatta; ma giuridicamente credo che l'onorevole Petrilli abbia qualche perplessità.

TOGNI. Anche giuridicamente è esatta.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Giuridicamente, dal punto di vista se trattasi di materia da precisarsi in sede di regolamento; questo è il punto.

L'onorevole Zerbi osserva, sulla dizione proposta dall'onorevole Petrilli, che potrebbe trattarsi non del 5,50 ma del 5,51 o del 5,49 per cento.

ZERBI. No, osservo soltanto che non conosciamo il costo finanziario e che quindi è estremamente imprudente darlo implicitamente per sufficientemente definito attraverso l'adozione di quel 5,50 per cento il quale vorrebbe o dovrebbe essere il tasso necessario e sufficiente ad equilibrare, almeno alla fine, il conto economico della gestione I.N.A.-CASA o quanto meno gli oneri attinenti la gestione finanziaria dell'I.N.A.-CASA.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quindi la cifra del 5 per cento è fuori discussione, perché è prevista nella legge; la discussione verte tra l'onorevole Zerbi e l'onorevole Petrilli sulla misura del 0,50 per cento.

ZERBI. Sull'opportunità dell'inserzione di un tasso aritmeticamente precisato, onorevole Ministro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Opportunità dell'inserzione che deriva dalla possibilità di oscillazione di questa maggiorazione. Quindi, per evitare che la legge leghi troppo le mani, l'onorevole Zerbi chiedeva all'onorevole Petrilli — e si trovava in questo d'accordo con l'onorevole Togni — se all'espressione numerica 5,50 per cento non si potesse sostituire una dizione capace di lasciare in sede di regolamento la possibilità di una precisazione.

Ora, io chiedo all'onorevole Petrilli se trova difficoltà ad accettare in questo senso una proposta che concilierebbe il suo emendamento con quello dell'onorevole Togni e con la preoccupazione dell'onorevole Zerbi. In questo senso il Governo non avrebbe alcuna difficoltà.

Accetto, inoltre, l'emendamento Lucifredi e il comma aggiunto proposto dall'onorevole Petrilli.

PRESIDENTE. Accetta il suggerimento del Ministro, onorevole Petrilli?

PETRILLI. Non ho nessuna difficoltà a sostituire l'espressione « interesse del 5,50 per cento » con un'espressione generica, cioè « l'interesse previsto dal piano ».

Insisto, invece, sulla sostituzione del mio emendamento a quello dell'onorevole Togni, perché si tratta non soltanto di una questione di determinazione dell'interesse ma anche di una precisazione giuridica, in quanto dire semplicemente che si dovrà pagare « un canone mensile costante, pari all'importo necessario per l'ammortamento finanziario del prezzo attribuito all'alloggio » non significa specificare gli elementi di questo ammortamento. Giuridicamente non è ancora determinato questo canone mensile.

Del resto mi appello anche al testo unico delle leggi sull'edilizia popolare approvato con decreto 28 aprile 1938, n. 1165, là dove è specificato in modo tassativo quali sono gli elementi che costituiscono il canone mensile di ammortamento.

Siamo in presenza di rapporti obbligatori che determinano il sorgere, a favore di alcuni e a carico di altri, di diritti civili con contenuto patrimoniale: non sarà superfluo che la Camera specifichi quali sono gli elementi dell'obbligo che sta a carico del lavoratore per il periodo di 25 anni. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Sicché, ella accetterebbe la formula proposta dall'onorevole Ministro, che dovrebbe essere questa: invece di dire « interessi nella misura del 5,50 per cento », dire « interessi previsti dal piano di ammontamento finanziario ».

PETRILLI. Perfettamente.

PRESIDENTE. E allora, così chiarita la questione, procediamo alla votazione.

Siccome al primo comma è stato presentato un emendamento aggiuntivo Lucifredi che la Commissione e il Governo hanno accettato, pongo in votazione il primo comma integrato da quell'emendamento, e cioè:

« All'atto dell'assegnazione delle abitazioni, cessa per l'assegnatario l'obbligo dell'accantonamento della quota obbligatoria e non sono più ammessi accantonamenti facoltativi. L'assegnatario deve versare tutti i buoni risultanti in suo possesso, a termini del terzo comma dell'articolo 8 ».

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione il secondo comma, nel testo Petrilli accettato dalla Commissione e concordato col Governo:

« L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'abitazione al termine di 25 anni, durante i quali corrisponderà, in rate mensili costanti, un canone comprensivo del prezzo dell'alloggio e di una quota proporzionale delle spese generali sopportate dalla gestione I.N.A.-CASA fino all'assegnazione dell'alloggio medesimo; il tutto al netto dell'importo dei buoni versati dal lavoratore al momento dell'assegnazione, di una quota proporzionale dei versamenti dei datori di lavoro, nonché del valore capitale del contributo statale di cui all'articolo 14 della presente legge e maggiorato degli interessi previsti dal piano di ammortamento finanziario ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo Petrilli, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« È in facoltà dell'assegnatario di procedere in qualsiasi momento al riscatto anticipato del canone di ammortamento nonché di operare, in denaro o in buoni-casa, versamenti oltre quelli mensili obbligatori a decurtazione del debito da ammortizzare, purché ciascun versamento non sia inferiore a lire centomila ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Lecciso, Mastino Gesumino, Pignatelli, Monterisi, Caiati, Petrilli, Ga-

brieli, Notarianni, Riccio e Semeraro Gabriele hanno proposto il seguente articolo 11-*bis*:

« L'assegnatario potrà cedere, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi nel regolamento, la locazione col patto di futura vendita a favore di chi abbia almeno un buono-casa a titolo originario e non abbia avuto in assegnazione alcun alloggio ».

L'onorevole Lecciso ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LECCISO. Lo spirito e la finalità di questo emendamento appaiono evidenti. Noi abbiamo già approvato, all'articolo 8, il principio che i buoni-casa sono negoziabili entro il primo settennio, a condizione che l'acquirente sia titolare almeno di un buono-casa a titolo originario; abbiamo altresì affermato il principio che dopo il 1° gennaio 1956 i buoni-casa sono liberamente negoziabili. Nulla però si dice a proposito di un analogo diritto dell'assegnatario dell'alloggio.

Potrà verificarsi il caso che, o per ragioni di carattere generale, oggi impreviste, o per ragioni di carattere particolare, l'assegnatario dell'alloggio non sia in condizioni di adempiere l'onere. Se egli fosse proprietario, potrebbe cedere l'appartamento o potrebbe anche ricorrere al prestito e dare ipoteca. Tutto questo non gli è consentito.

E allora è necessario, a mio avviso, che egli sia autorizzato a cedere la locazione entro determinati limiti e con le dovute garanzie. E tanto più ciò si richiede in quanto, in difetto di una statuizione, bisognerebbe ricorrere alle disposizioni generali del Codice civile, in forza delle quali il conduttore può essere autorizzato a sublocare la cosa locata, ma, salvo patto contrario, non può sublocarla.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo.

LECCISO. Sono lieto di sentire che la Commissione è d'accordo. Accogliendo questa proposta, noi veniamo incontro alle esigenze dei lavoratori in duplice modo: da una parte mettendo i lavoratori, anche non favoriti dal sorteggio, in condizione di accedere facilmente alla proprietà dell'appartamento, dall'altra mettendo coloro che non sono in condizione di sopportare l'onere nella possibilità di disfarsi dell'appartamento a favore di chi sia in posseso almeno di un buono-casa, originariamente acquistato.

Nessuna speculazione io credo si possa fare nella specie, in quanto l'acquirente — come ho detto — è soltanto colui il quale sia già per titolo originario titolare di un buono-casa. D'altra parte, non si vengono così a determinare neppure diversità di trattamento fra i titolari di buoni-casa e gli assegnatari.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'emendamento Lecciso perché sembra ragionevole che, quando siano salvi i limiti della cessione fra lavoratori possessori di buoni a titolo originario, sia possibile la cessione del diritto all'appartamento dall'uno all'altro lavoratore.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se la proposta agevola, come pare che agevoli, il numero dei lavoratori non assegnatari di case, in questo senso il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11-*bis*, proposto dall'onorevole Lucifredi, accettato dalla Commissione e dal Governo, del quale è stata data poco fa lettura.

(*È approvato*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Tutte le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi sono a carico degli assegnatari ».

PRESIDENTE. A questo articolo 12 non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Roselli, Longassina, Russo Carlo, Sacconi, Bazoli, Piasenti, Gasparoli, Sampietro Umberto, Repossi e Ferrario hanno proposto il seguente articolo 12-*bis*.

« Qualora il lavoratore, unico sostegno della famiglia, assegnatario di un appartamento dovesse divenire temporaneamente disoccupato, potrà chiedere di sospendere il versamento della quota mensile di ammortamento. Alla ripresa del lavoro la quota mensile verrà maggiorata del 10 per cento limitatamente al periodo occorrente per ricuperare l'importo rimasto arretrato.

« Nel caso in cui il lavoratore, unico sostegno di famiglia, assegnatario di un appartamento, venisse colpito da invalidità per-

manente superiore al 25 per cento, la quota d'ammortamento residua verrà ridotta in proporzione alla percentuale di invalidità.

« In caso di decesso la quota residua verrà ridotta in misura variabile dal 50 al 90 per cento in rapporto al carico di famiglia ed al reale stato di bisogno dei superstiti, da accertare da apposita commissione provinciale che sarà prevista dal regolamento da emanare a norma dell'articolo 22 ».

L'onorevole Roselli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROSELLI. Giustamente nel progetto si è accennato all'articolo 13 al caso di decesso del lavoratore, prima che egli ottenga l'appartamento. Se si conferma l'articolo 13, è necessario citare altri gravi eventi che possono rovinare la famiglia di un lavoratore e togliere tutto il vantaggio dell'assegnazione dell'appartamento. Secondo noi, una forma assicurativa che incida sul canone mensile, e con una certa gravità, non mi pare la più adatta a risolvere questo stato di bisogno, che deve essere alleviato e non aggravato da una quota assicurativa vitalizia, come si propone nell'emendamento presentato dagli onorevoli Vicentini e Togni.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'avviso di non accettare questo emendamento perché preferisce, in quanto detta una risoluzione più organica e più sodisfacente, l'emendamento dell'onorevole Vicentini all'articolo 13.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Alle ragioni addotte dal Relatore si può aggiungere che anche l'emendamento Lecciso va incontro ai casi prospettati dall'onorevole Roselli. Quindi il combinato degli emendamenti Lecciso e Vicentini va incontro alle giuste osservazioni dell'onorevole Roselli.

PRESIDENTE. Onorevole Roselli, mantiene l'emendamento?

ROSELLI. Dopo le assicurazioni dell'onorevole Ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« In caso di decesso del lavoratore prima dell'assegnazione dell'abitazione, gli eredi hanno diritto al rimborso degli accantonamenti, entro tre mesi dalla presentazione della richiesta e della documentazione relativa ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Alle parole*: prima dell'assegnazione, *sostituire*: prima della consegna ».

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Lo stesso diritto spetta al lavoratore, ove, prima della consegna dell'abitazione, emigri o diventi disoccupato ».

Ha facoltà di svolgerli.

COLITTO. La legge all'articolo 13 distingue la « assegnazione » dalla « consegna » della casa. Ora, l'articolo 13 prevede l'ipotesi che il decesso del lavoratore si verifichi prima dell'assegnazione dell'abitazione. Può, però, accadere che il decesso del lavoratore si verifichi in periodo che va fra l'assegnazione e la consegna. E poiché io penso che la ragione della legge sussista anche in tal caso, credo si debba alla parola « assegnazione » sostituire l'altra « consegna ».

Il secondo emendamento è nello spirito di quello presentato dall'onorevole Vicentini. Rinuncio, pertanto, ad esso e aderisco alla proposta Vicentini.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Vicentini, Togni, Montini, Cappi, Riccio, Cremaschi Carlo, Gennai Tonietti Erisia, Angelini, Migliori e Bettiol Giuseppe:

« *Aggiungere i seguenti commi*:

« L'assegnatario potrà stipulare con l'Istituto nazionale delle assicurazioni una polizza di assicurazione sulla vita umana che comprenda anche il rischio di invalidità assoluta e permanente per la durata massima di 25 anni. In base alle condizioni di polizza, l'Istituto nazionale delle assicurazioni effettuerà il trapasso della libera proprietà dell'abitazione, al massimo al termine dei 25 anni, a favore dell'assegnatario oppure, in caso di premorienza o d'invalidità assoluta e permanente dell'assegnatario stesso, immediatamente a favore rispettivamente dei beneficiari indicati in polizza o di lui medesimo, con la conseguente cessazione dell'obbligo del pagamento all'Istituto nazionale delle assicurazioni del canone di cui al seguente comma.

« L'assegnatario assicurato pagherà all'Istituto nazionale delle assicurazioni, per la durata del contratto, salvo il previsto caso di premorienza e di invalidità, un premio annuo, ratizzato in mensilità decorrenti dal mese

successivo a quello della assegnazione dell'alloggio.

« Tale premio, sostitutivo del canone per la locazione dell'alloggio assegnato, sarà pari all'importo necessario per l'ammortamento demografico finanziario (comprensivo del rischio di invalidità) del prezzo attribuito all'alloggio stesso, determinato al netto del valore capitale del contributo statale di cui all'articolo 13 e dell'ammontare dei buoni in possesso del lavoratore al momento dell'assegnazione, maggiorato dei relativi interessi semplici di cui all'articolo 3 ».

L'onorevole Vicentini ha facoltà di svolgerlo.

VICENTINI. Ci siamo preoccupati del fatto che la famiglia dell'assegnatario venga a trovarsi nella condizione di perdere il capofamiglia per decesso, oppure il capo-famiglia divenga inabile permanentemente al lavoro. Per questi casi abbiamo ritenuto necessaria un'aggiunta all'articolo 13 con la quale si prevede la possibilità della sostituzione dell'obbligazione dell'ammortamento delle rate di debito a pagamento della casa con una forma di assicurazione, la quale deve però comprendere non soltanto il rischio di premorienza ma anche quello di inabilità permanente. Questo, in sintesi, il motivo del mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Petrilli, Vicentini, Vocino, Lucifredi, Troisi, Lecciso, Tozzi Condivi, De Palma, Castelli Avolio, Carratelli e Carmine De Martino:

« *Aggiungere i seguenti commi*:

« All'assegnatario che muoia durante il periodo di ammortamento dell'alloggio succedono nei relativi diritti i suoi eredi, secondo il diritto comune. Essi sono obbligati solidalmente al pagamento del canone di ammortamento fin quando, con atto di divisione, i diritti sull'alloggio non siano attribuiti ad uno solo degli eredi, che resterà obbligato a detto pagamento.

« All'assegnatario o ai suoi aventi causa, che si rendano morosi nel pagamento del canone di ammortamento per tre mensilità consecutive, la gestione I.N.A.-CASA intimerà ordine di pagamento entro il termine di 30 giorni, sotto pena di dichiarazione di decadenza.

« Questa, quando ne ricorrano gli estremi, sarà pronunziata dalla gestione I.N.A.-CASA e determinerà la perdita del diritto all'alloggio.

« Resosi, in tal guisa, disponibile l'alloggio, la gestione I.N.A.-CASA lo assegnerà ad altro lavoratore, secondo le norme della presente legge. Il nuovo assegnatario sarà tenuto a rimborsare quello dichiarato decaduto delle somme già versate per ammortamento di capitale. Il rimborso sarà fatto, a rate mensili, entro il periodo di tempo ancora occorrente per la fine dell'ammortamento ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgerlo.

PETRILLI. L'assicurazione di cui ha parlato il collega Vicentini è, come risulta del resto dalla proposta di emendamento, facoltativa. È detto, infatti, che « l'assegnatario potrà e non dovrà stipulare, ecc. ». Si possono verificare casi — probabilmente sarà il maggior numero di casi che si verificherà — in cui l'assegnatario non stipulerà questa polizza di assicurazione. Il disegno di legge, all'articolo 13, si preoccupa ora soltanto del caso del decesso del lavoratore prima dell'assegnazione o della consegna dell'abitazione. *Quid juris* — è il caso di domandarsi — se il decesso si verifica dopo la consegna dell'alloggio e durante il periodo dell'ammortamento?

La proposta di emendamento che abbiamo l'onore di presentare alla Camera risponde che in questo caso al *de cuius* succedono nei diritti relativi all'alloggio i suoi eredi secondo il diritto comune. Ma questi eredi sono obbligati solidalmente di fronte alla gestione I.N.A.-CASA a versare il canone mensile di ammortamento, perché secondo il diritto comune dovrebbe ciascuno degli eredi pagare *pro capite* una quota del canone unico. Ora, non è possibile nell'interesse della gestione I.N.A.-CASA che ciascuno degli eredi abbia diritto di pagare una quota di questo canone mensile. È necessario che tutti siano avvinti da un vincolo di solidarietà passiva sino al momento in cui, per atto di divisione, i diritti sull'alloggio (che rappresentano il diritto alla locazione e il diritto a stipulare il contratto di futura vendita) siano assegnati a uno degli eredi che resterà, da solo, obbligato verso la gestione I.N.A.-CASA.

Vi è poi un'altra ipotesi che bisogna prospettarsi. Siamo in materia di diritti civili ed occorre che queste ipotesi siano fatte nella legge, non potendo essere prospettate e risolte con appositi provvedimenti nel regolamento. Si può verificare che, durante il periodo di ammortamento l'assegnatario si renda moroso per qualsiasi ragione che non è necessario indagare. Ora, se si applica il diritto co-

mune, la gestione I.N.A.-CASA dovrà sottoporre ad esecuzione forzata l'alloggio ed espropriarlo, con tutto ciò che è facilmente prevedibile in ordine alle spese di questa procedura. Tutto quindi si riverserebbe, con grave danno, sulle spalle del lavoratore. È necessario, pertanto, rendere più snella questa procedura: di qui il nostro emendamento.

È chiaro che il nuovo assegnatario, in base all'ultimo comma del nostro emendamento, è anch'esso un lavoratore e che non lo si può mettere nella dura necessità di dover versare in un'unica soluzione a quello decaduto l'importo delle quote che intanto il primo ha versato soltanto mensilmente.

Mi sembra che questa proposta di emendamento, essendo fondata su principî di giustizia e risultando conforme a principî giuridici, si possa raccomandare all'approvazione della Camera.

MONTERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTERISI. Desidero chiedere una spiegazione all'onorevole Petrilli. Come si può pensare che, morendo un operaio ed effettuandosi la divisione fra gli eredi, la casa in questione possa capitare in assegnazione ad uno soltanto se, come certamente avverrà nella maggior parte dei casi, l'operaio lascerà solo quell'appartamento? Praticamente, come avverrà l'assegnazione?

PRESIDENTE. Onorevole Petrilli, ha facoltà di rispondere brevemente al quesito postole.

PETRILLI. Questo è un rilievo di ordine pratico al quale potranno essere date molte risposte secondo le varie contingenze di fatto. Ad ogni modo, faccio presente che non entra nella massa ereditaria un immobile, ma semplicemente un diritto di locazione con la previsione di un patto di futura vendita. Non siamo ancora qui in materia di proprietà di case.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si dichiara favorevole sia all'emendamento Vicentini-Togni, sia a quello dell'onorevole Petrilli. Accetto anche l'emendamento Colitto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo; sono solo perplesso perché l'articolo è molto prolisso. Non so se alcune di queste misure previste dall'onorevole Petrilli potrebbero essere contemplate nel regolamento.

PETRILLI. Non mi pare che questa sia materia regolamentare, perché vi sono alcune disposizioni cogenti che hanno bisogno di una sanzione di legge.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Vorrei dire una sola parola di riserva, nel senso che se la Commissione, in sede di coordinamento, si convincesse obiettivamente che alcune norme previste nel corpo della legge potessero essere di natura strettamente regolamentare, ritengo che rientrerebbe nei suoi poteri di coordinamento trasferire queste disposizioni nel regolamento.

PRESIDENTE. Sono dolente, onorevole Dominedò, di farle osservare che il coordinamento è solo di carattere formale, mentre nel caso da lei previsto si tratterebbe di una delega di potere troppo ampia.

DOMINEDO'. Perciò ho sollevato la questione davanti alla Camera.

PRESIDENTE. Non so se la Camera ritenga opportuno di conferire alla Commissione un mandato di questo genere.

DOMINEDO'. Allora, non insisto: nella peggiore delle ipotesi resterà nella legge una norma regolamentare.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Faccio presente alla Camera che innanzi tutto si voterà l'articolo 13, poi l'emendamento aggiuntivo Vicentini-Togni e successivamente l'emendamento aggiuntivo Petrilli.

Sarà compito del coordinamento poi di disporre i testi nel modo più acconcio; forse converrà che di uno di questi testi si faccia un articolo a parte.

Pongo intanto in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione, con l'emendamento formale dell'onorevole Colitto, accettato dalla Commissione stessa e dal Governo:

« In caso di decesso del lavoratore prima della consegna dell'alloggio, gli eredi hanno diritto al rimborso degli accantonamenti, entro tre mesi dalla presentazione della richiesta e della documentazione relativa ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Vicentini-Togni e altri, di cui è stata data poco fa lettura, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Petrilli, Vicentini ed altri, accettato

dalla Commissione e dal Governo, del quale è stata data poco fa lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione nel suo complesso l'articolo 13.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Oltre al contributo per l'attuazione del piano di costruzione previsto dall'articolo 3, lo Stato corrisponde alla gestione I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18, per l'ammortamento del costo di ciascun alloggio, fino all'importo massimo di lire 400.000 per vano, un contributo in ragione del 4 per cento a favore degli assegnatari dipendenti da pubbliche amministrazioni, del 3 per cento a favore di tutti gli altri assegnatari.

« Tale contributo è pagato per la durata di 25 anni dall'inizio del semestre successivo all'assegnazione di ciascun alloggio.

« Gli accessori saranno conteggiati per un vano e mezzo in caso di alloggio di due stanze utili e per due vani negli altri casi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Turnaturi ha presentato a questo articolo il seguente emendamento:

« *Al primo comma, alle parole*: un contributo in ragione del 4 per cento a favore degli assegnatari dipendenti da pubbliche Amministrazioni, del 3 per cento a favore di tutti gli altri assegnatari, *sostituire le parole*: un contributo in ragione del 4,50 per cento a favore degli assegnatari dipendenti da pubbliche Amministrazioni, del 3 per cento a favore di tutti gli altri assegnatari ».

Lo ha però successivamente ritirato.

L'onorevole Togni ha presentato il seguente emendamento:

« *Al secondo comma, alle parole*: venticinque anni, *sostituire*: venti anni ».

Tale emendamento è però superato da precedenti votazioni.

Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Petrilli, Quintieri, Caccuri, Terranova Raffaele, Giacchero, Resta, Lucifredi, Castelli Avolio e Scoca:

« *Al primo comma, alle parole*: dipendenti da pubbliche amministrazioni, *sostituire le seguenti*: dipendenti dalle pubbliche amministrazioni contemplate dall'articolo 3, lettera *b*), della presente legge ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgerlo.

PETRILLI. Questo emendamento tende semplicemente a sostituire alle parole: « dipendenti da pubbliche amministrazioni », le altre: « dipendenti dalle pubbliche amministrazioni contemplate nell'articolo 3, lettera *b*) della presente legge ».

Qui, come è noto agli onorevoli colleghi, lo Stato dà un contributo del 4 o del 3 per cento, secondo che si tratti di una categoria o di un'altra di lavoratori. Si è detto che ai dipendenti dello Stato, dei comuni, delle province, degli istituti di assistenza e beneficenza, poiché essi fruiscono di stipendi notevolmente inferiori a quelli delle altre amministrazioni, lo Stato intende corrispondere un contributo nella misura del 4 per cento.

Nell'articolo 3 si fa infatti distinzione fra dipendenti di queste pubbliche amministrazioni e i dipendenti di tutte le altre amministrazioni che hanno, come dicevo e come è noto, stipendi superiori. Se allora la discriminazione della misura del contributo è determinata dall'opportunità di fare un trattamento più o meno favorevole a seconda dell'ammontare minore o maggiore delle loro retribuzioni, mi sembra necessario fare qui questa specificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo accetta.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo allora in votazione l'emendamento Petrilli, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 14 con l'emendamento Petrilli testé approvato:

« Oltre al contributo all'attuazione del piano di costruzione previsto dall'articolo 3, lo Stato corrisponde alla gestione I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18, per l'ammortamento del costo di ciascun alloggio, fino all'importo massimo di lire 400.000 per vano, un contributo in ragione del 4 per cento a favore degli assegnatari dipendenti dalle pubbliche amministrazioni contemplate dall'articolo 3, lettera *b*) della presente legge, del 3

per cento a favore di tutti gli altri assegnatari ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma:

« Tale contributo è pagato per la durata di 25 anni dall'inizio del semestre successivo alla assegnazione di ciascun alloggio ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo ed ultimo comma:

« Gli accessori saranno conteggiati per un vano e mezzo in caso di alloggio di due stanze utili e per due vani negli altri casi ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per le aree edificabili necessarie all'attuazione del piano settennale è ammessa la espropriazione per causa di pubblico interesse.

« La dichiarazione di pubblico interesse è fatta con decreto del prefetto della provincia nella quale deve farsi la costruzione.

« Spetta, altresì, al prefetto di dichiarare l'urgenza e la indifferibilità delle opere agli effetti dell'occupazione temporanea dell'area della quale è chiesta l'espropriazione ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato proposto dall'onorevole Terranova un emendamento soppressivo. Non essendo presente il proponente, si intende che abbia rinunziato a svolgerlo.

Seguono due emendamenti degli onorevoli Lucifredi, Pertusio, Foderaro, Leone Giovanni, Resta e Russo Carlo, del seguente tenore:

« *Al terzo comma, alle parole*: Spetta altresì al prefetto, *sostituire le parole*: Spetta al Ministro dei lavori pubblici ».

« *Aggiungere il seguente quarto comma*:

« Le aree espropriate sono retrocesse di pieno diritto ai proprietari espropriati contro la restituzione dell'indennità di espropriazione da essi percepita, se entro un anno dal decreto di espropriazione o dall'occupazione temporanea, ove abbia avuto luogo, non sia stato dato inizio alla costruzione effettiva della casa ».

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerli.

LUCIFREDI. Onorevoli colleghi, questi emendamenti hanno la loro ragione di essere nella delicatezza del provvedimento di espropriazione che in questa materia si consente.

Per brevità, io non mi soffermo sulle obiezioni di carattere generale che si potrebbero prospettare in merito alla concessione della facoltà di espropriare nei confronti di aree fabbricabili per case di abitazione. Accetto senz'altro il principio; ritengo, peraltro, che si debba questa concessione contemperare con qualche cautela; e le cautele che coi miei emendamenti, firmati anche da altri colleghi, suggerisco, sono due. La prima si riferisce al secondo comma. Noi diamo per ammesso che la dichiarazione di pubblica utilità sia fatta dal prefetto; vorremmo, però, che per quello che si riferisce alla competenza per la dichiarazione di indifferibilità ed urgenza, all'intervento dell'autorità prefettizia si sostituisse l'intervento di un organo superiore. Si è chiesto che questo sia il Ministro dei lavori pubblici; se ciò non si volesse consentire, che almeno si accetti che questa dichiarazione sia fatta da parte del provveditore alle opere pubbliche. Altrimenti potrà qualche volta capitare che da un giorno all'altro, forse troppo affrettatamente, forse poco meditatamente, sia dichiarata la immediata eseguibilità dell'opera in nome di questa indifferibilità ed urgenza, e il proprietario si trovi di fronte al fatto compiuto dell'occupazione della sua area, senza avere alcuna possibilità di reagire e nemmeno di fare le sue osservazioni, che pur potrebbero essere meritevoli di considerazione.

La seconda proposta di emendamento ritengo abbia un'importanza ancora maggiore della precedente. Essa vuole evitare che, come purtroppo molte volte in passato si è verificato, e anche qui a Roma, in occasione dell'E-42, sull'espropriazione delle aree si imbastiscano delle speculazioni indegne di uno stato di diritto. Quindi noi chiediamo che sia stabilito a favore del proprietario delle aree espropriate un diritto di retrocessione, con modalità diverse da quelle previste dalla legge ordinaria, nel senso che se entro un anno dalla dichiarazione di pubblica utilità, oppure dall'occupazione temporanea, non si addivenga all'effettiva costruzione, o almeno all'inizio della costruzione, automaticamente, senza alcuna di quelle indagini che di solito si devono compiere, la retrocessione si operi a favore del proprietario, contro il pagamento

della stessa cifra che a lui era stata data a titolo di indennità.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario al primo emendamento Lucifredi per evidenti ragioni di necessità ed urgenza nelle operazioni previste, mentre accetta l'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro Fanfani ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro intanto decaduto, per l'assenza del proponente, l'emendamento dell'onorevole Terranova.

L'onorevole Lucifredi, ha facoltà di dichiarare se insiste nel suo primo emendamento non accettato né dalla Commissione né dal Governo.

LUCIFREDI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Passiamo allora alle votazioni. Pongo intanto in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Lucifredi e accettato dalla Commisione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel suo complesso:

« Per le aree edificabili, necessarie all'attuazione del piano settennale, è ammessa la espropriazione per causa di pubblico interesse.

« La dichiarazione di pubblico interesse è fatta con decreto del prefetto della provincia, nella quale deve eseguirsi la costruzione.

« Spetta altresì al prefetto di dichiarare l'urgenza e la indifferibilità delle opere, agli effetti dell'occupazione temporanea dell'area della quale è chiesta l'espropriazione.

« Le aree espropriate sono retrocesse di pieno diritto ai proprietari espropriati, contro la restituzione dell'indennità di espropriazione da essi percepita, se entro un anno dal decreto di espropriazione o dall'occupazione temporanea, ove abbia avuto luogo, non sia stato dato inizio alla costruzione effettiva della casa ».

(*È approvato*).

Passiamo ora all'articolo 16. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I materiali impiegati nelle opere di costruzione previste dalla presente legge sono esenti dall'imposta di consumo.

« La disposizione non dà luogo all'applicazione del sesto comma dell'articolo 80 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175.

« Tutti gli atti e contratti che si rendono necessari per l'attuazione delle operazioni previste nella presente legge godono della esenzione dalle tasse di bollo, fatta eccezione per le cambiali, e sono soggetti all'imposta fissa minima di registro ed ipotecaria, salvo gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari.

« I corrispettivi degli appalti per le costruzioni, stipulati per atto pubblico o scrittura privata registrata in termine, sono esenti dall'imposta generale sull'entrata.

« I buoni-casa e le obbligazioni-casa emessi ai sensi dell'articolo 5 sono esenti dalla tassa di bollo e dalla imposta di negoziazione ed i relativi interessi godono dell'esenzione da ogni imposta presente e futura ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Petrilli, Resta, Quintieri, Vocino, Caccuri, Castelli Avolio, Scoca, Giacchero e Terranova Raffaele hanno proposto la soppressione del penultimo comma. L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgere l'emendamento.

PETRILLI. Devo proporre alla Camera la soppressione del penultimo comma dell'articolo, essendosi la Commissione finanze e tesoro, all'unanimità, senza distinzione di maggioranza e minoranza, pronunziata contro questa agevolazione fiscale. È bene ricordare che l'imposta generale sull'entrata rappresenta, insieme col gettito dei monopoli, il fondamento delle entrate del bilancio. La Commissione finanze e tesoro ha ritenuto che non sia il caso di portare eccezione al principio che tutti i contribuenti che si trovano nella condizione voluta dalla legge debbano pagare questa imposta.

D'altra parte è vero che in questo caso gli appaltatori potrebbero, in definitiva, riversare sul prezzo dell'appalto detta imposta. Ma questa è una verità che si può ripetere per il pagamento di qualunque imposta, perché è noto che anche le imposte più personali finiscono per essere riversate su altre categorie di contribuenti che non dovrebbero esserne colpite. D'altra parte dobbiamo pensare che se il piano finanziario prevede la costruzione di case per circa 500 miliardi, l'im-

posta che verrebbe così abbonata sarebbe di ben 25 miliardi. Non crediamo che lo Stato possa consentire siffatta agevolazione.

Infine, se è vero che gli appaltatori possono riversare sul prezzo dell'appalto questa imposta, non è detto che potranno sempre farlo interamente, e qualcosa finiranno per pagare essi soltanto.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è preoccupata, dato il contenuto sociale della legge, di questo rifiuto sollevato dalla Commissione finanze e tesoro. D'altronde si rende conto delle ragioni esposte dall'onorevole Petrilli, e pertanto non può che rimettersi alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di esprimere il proprio parere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi tre commi dell'articolo 16.

(*Sono approvati*).

Passiamo al quarto comma, del quale l'onorevole Petrilli chiede la soppressione:

« I corrispettivi degli appalti per le costruzioni, stipulati per atto pubblico o scrittura privata registrata in termine, sono esenti dall'imposta generale sull'entrata ».

La Commissione ed il Governo si rimettono alla Camera.

Pongo in votazione questo comma.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per gli oneri derivanti allo Stato dalla attuazione della presente legge è autorizzata una spesa annua di lire 15 miliardi per sette esercizi finanziari decorrenti dall'esercizio 1948-1949.

« Tali annualità di lire 15 miliardi ciascuna saranno versate dallo Stato alla gestione dell'I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18, ed utilizzate per il servizio degli interessi dovuti dallo Stato sui buoni emessi dalla gestione stessa a norma della presente legge, nonché a copertura delle annualità di contributi statali afferenti agli alloggi assegnati, devolvendosi la differenza a titolo di anticipazione per l'esecuzione delle costruzioni.

« Allo scadere di ciascuno dei sette esercizi finanziari previsti si provvederà alla determinazione definitiva delle annualità complessive dei contributi venticinquennali concernenti gli alloggi assegnati nel corso dell'esercizio. Alla fine dei sette anni si procederà al conguaglio fra i versamenti di cui al secondo comma ed i contributi dovuti a norma degli articoli 3 e 14. La differenza sarà imputata a riduzione delle annualità dovute nel periodo successivo al settennio.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge, prelevando per i primi quattro anni le somme necessarie dal conto speciale istituito presso la Banca d'Italia, in conseguenza dell'accordo del 28 giugno 1948 con gli Stati Uniti di America.

« Con l'esercizio 1952-53, qualora non sia rinnovato l'accordo con gli Stati Uniti d'America, le somme necessarie per l'attuazione della presente legge saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e saranno coperte con i mezzi predisposti in relazione agli stati di previsione di ciascun esercizio finanziario ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Petrilli, Quintieri, Giacchero, Arcaini, Giuntoli, Resta, Lucifredi, Castelli Avolio, Vocino e Scoca hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Far terminare il secondo comma con le parole*: I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18, *sopprimendo il resto* ».

« *Sopprimere il terzo comma* ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgerli.

PETRILLI. La ragione della proposta mi sembra abbastanza evidente e fondata. Si tratta qui di norme che dovrebbero entrare nel regolamento e, facendole entrare nel regolamento, esse possono avere un significato. Messe qui nella legge, all'articolo 17, rischiano di produrre delle confusioni, perché si dice, in questo articolo 17, primo comma, che lo Stato pagherà annualmente per il primo settennio 15 miliardi. Poi, nei commi successivi, si dice che i 15 miliardi saranno utilizzati per il pagamento degli interessi dei buoni, per la costruzione delle case; poi dopo

un certo periodo si faranno conguagli e delle eccedenze ci si servirà per costruire le case. Insomma, sono disposizioni che anzitutto non hanno valore per i terzi ma unicamente per i rapporti nell'interno di questa gestione I.N.A.-CASA, né rappresentano una destinazione giuridica dei contributi dello Stato, perché su questo punto, in base a quanto dispongono le norme contenute negli articoli 3, 11, 14, non v'è dubbio che i contributi dello Stato sono contributi di capitale, cioè vanno a decurtazione del costo dell'alloggio e vanno scomputati dal prezzo dell'alloggio di cui verrà gravato l'assegnatario. Ora, quando si dice all'articolo 17 che questi contributi saranno utilizzati per pagare gli interessi del buono, si dice qualche cosa che dal punto di vista ragioneristico e di contabilità può avere significato, ma dal punto di vista giuridico, cioè di destinazione delle somme per l'erogazione di questo contributo, non hanno nessun significato.

Quindi è molto meglio stralciare dall'articolo 17 quella parte del secondo comma che ho indicato e l'intero terzo comma.

PRESIDENTE. La Commissione ha facoltà di esprimere il proprio parere.

DOMINEDO'. La Commissione ritiene che, in via di principio, le considerazioni svolte dall'onorevole Petrilli, per cui le norme contemplate nell'articolo in esame si riferiscono ad un oggetto regolamentare, siano sostanzialmente esatte; e qui pensa che il contenuto di queste disposizioni possa andare più appriopriatamente nella sede regolamentare, restando intatta la struttura della norma.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non sono d'accordo con la Commissione, per queste ragioni: l'articolo 17 nella parte seconda del secondo comma e nella parte terza precisa, una volta per tutte, come e perché lo Stato, derogando in parte all'articolo 3, almeno formalmente, e all'articolo 14, anziché versare nel primo settennio il semplice 5 per cento delle somme accantonate, fa una anticipazione sul contributo del 4 per cento durante il venticinquennio susseguente; e spiega questo articolo 3 come questa anticipazione debba essere calcolata a conguaglio del successivo debito.

Debbo anche aggiungere che questa norma di dettaglio è stata richiesta dal Ministero del tesoro, a scanso di ogni equivoco; per queste ragioni prego la Commissione di non insistere nella accettazione proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrilli ha facoltà di dichiarare se insiste nei suoi emendamenti dopo le dichiarazioni del Ministro.

PETRILLI. Dopo le dichiarazioni del Ministro non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 21. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I datori di lavoro che non adempiono agli obblighi previsti dall'articolo 3 sono puniti, salvo che il fatto costituisca reato più grave, con l'ammenda pari al doppio della somma che avrebbero dovuto accantonare o versare.

« Le somme pagate a titolo di ammenda vanno in aumento dei fondi della gestione ».

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Due rilievi all'articolo 21, se è permesso. Primo, essendo che qui si introduce una sanzione penale, e la sanzione penale deve sempre specificare il proprio oggetto, propongo che fra la cifra « 3 » e la parola « sono » si aggiungano le parole:

« sia per i versamenti dovuti a titolo proprio, sia per gli accantonamenti stabiliti nei confronti dei propri dipendenti ».

Secondo rilievo. La sanzione qui prevista, e cioè l'ammenda pari al doppio della somma che si sarebbe dovuta accantonare o versare, andrebbe più opportunamente trasformata in multa con la fissazione di un termine, di un ammontare preciso; perché, secondo la formula adottata dall'articolo 21 si potrebbe dare l'inconveniente che l'ammontare pari al doppio — qui previsto — ecceda i limiti massimi stabiliti dal Codice penale e successive leggi di modifica.

Quindi propongo questa seconda modificazione:

« *Sostituire alle parole*: con l'ammenda *e successive fino alle fine del primo comma le parole*: con la multa sino a un massimo di lire 500.000 ».

PRESIDENTE. La Commissione accetta questi emendamenti?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo ha facoltà di dichiarare se accetta o meno questi emendamenti.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 21 con le modificazioni proposte dall'onorevole Dominedò e accettate dalla Commissione e dal Governo:

« I datori di lavoro che non adempiano agli obblighi previsti dall'articolo 3, sia per i versamenti dovuti a titolo proprio, sia per gli accantonamenti stabiliti nei confronti dei propri dipendenti, sono puniti, salvo che il fatto costituisca reato più grave, con la multa sino a un massimo di lire 500.000 ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma che, per coordinamento con le modificazioni apportate al primo, risulta così modificato:

« Le somme pagate a titolo di multa vanno in aumento dei fondi della gestione ».

(*È approvato*).

Si dovrebbe ora esaminare un articolo aggiuntivo, già proposto dagli onorevoli Cremaschi Carlo, Quarello, Zerbi e Arcaini come articolo 4-*bis* e la cui discussione fu rimandata a dopo l'approvazione dell'articolo 21.

L'articolo è del seguente tenore:

« Le aziende che si impegnano a costruire entro il settennio con quote annualmente ripartite un numero di alloggi almeno pari a quello che deriverebbe per i propri dipendenti dall'attuazione della presente legge, possono essere esonerate dagli obblighi dei versamenti previsti, alla condizione che la locazione degli alloggi così costruiti avvenga esclusivamente a favore dei propri dipendenti dietro pagamento di un canone di locazione non superiore al tasso del 2 per cento del costo della costruzione e cioè per 25 anni dalla utilizzazione degli alloggi.

« In questo caso anche i dipendenti sono esonerati dall'obbligo dell'accantonamento previsto all'articolo 3.

« Per l'esecuzione di tale programma verrà costituito in seno all'azienda un comitato formato pariteticamente dai lavoratori e dal datore di lavoro.

« Alle fine di ogni anno il privato datore di lavoro è tenuto a dimostrare l'esecuzione delle costruzioni private e l'osservanza delle condizioni stabilite dal Comitato.

« Il datore di lavoro inadempiente, oltre ad essere soggetto alle penalità dell'articolo 21, è obbligato al versamento di tutti i contributi anche arretrati previsti a suo carico e a carico dei lavoratori dipendenti, previsti dalla presente legge.

« Le costruzioni sono considerate parti integranti delle aziende agli effetti dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e ad esse si applicano le disposizioni di carattere fiscale contenute negli articoli 15 e 16 in quanto applicabili. Il disposto di quest'ultimo comma vale solo nel caso si tratti di opifici industriali ».

L'onorevole Cremaschi Carlo ha facoltà di svolgerlo.

CREMASCHI CARLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Petrilli, Quintieri e Giacchero, del seguente tenore:

« Ferma la competenza delle giurisdizioni amministrative sulle controversie per cui essa sussiste, le azioni di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria su tutte le questioni che possono insorgere nell'attuazione della presente legge non sono proponibili dai lavoratori contro la gestione I.N.A.-CASA, se non previo esperimento di un ricorso amministrativo da presentarsi al Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge.

« L'azione giudiziaria è sempre proponibile decorsi i 90 giorni dalla data della presentazione del ricorso ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgerlo.

PETRILLI. Onorevoli colleghi, l'opportunità della proposta di questo articolo aggiuntivo deriva dalla considerazione che la legge da noi finora discussa, col creare dei rapporti obbligatori fra il Comitato, la gestione I.N.A.-CASA, i lavoratori assegnatari ed i terzi che prenderanno in appalto le costruzioni, determinerà pure agevolmente il sorgere di controversie. Ora, per quanto riguarda controversie che possono insorgere fra i lavoratori e la gestione I.N.A.-CASA, è sembrato a me e agli altri proponenti dell'articolo aggiuntivo che ci si debba veramente preoccupare di evitare che la risoluzione di dette controversie possa riuscire pregiudizievole all'interesse economico dei lavoratori. Sappiamo tutti che i giudizi sono lunghi e molto dispendiosi. Pertanto, non sembra opportuno che per ogni controversia si debba condannare il lavoratore ad adire senz'altro il magistrato. Per questo noi abbiamo previsto la possibilità, anzi l'obbligo, di adire senz'altro con un ri-

corso amministrativo il Comitato che sta gerarchicamente al di sopra della gestione I.N.A.-CASA, affinché esso si pronunzi sul merito delle controversie. Se il lavoratore si riterrà sodisfatto della pronunzia del Comitato si sarà evitata una lite dispendiosa; qualora invece il lavoratore non si ritenga sodisfatto della pronunzia che avrà emanata il Comitato — di cui all'articolo 1 della legge — o nel caso in cui entro 90 giorni dalla presentazione del ricorso il Comitato non si pronunzi, il lavoratore adirà senz'altro i tribunali ordinari, naturalmente con tutte le conseguenze di dispendio che sono previste dalle leggi ora vigenti.

Questo emendamento ha avuto soltanto lo scopo di agevolare la situazione dei lavoratori. Le controversie possono essere le più diverse: possono essere liti di coloro che aspirano ad avere l'assegnazione, di coloro che l'hanno avuta e che ritengono di non dover pagare, per esempio, il canone in quella misura o che chiedono di essere autorizzati alla cessione od al riscatto. V'è quindi tutta una serie indefinita di controversie che possono sorgere.

Abbiamo chiamato questo ricorso amministrativo, affinché non potesse sorgere dubbio sulla natura del gravame e non si ritenesse che noi creavamo qui una giurisdizione speciale che non era nelle nostre intenzioni. Né era nostro intendimento creare un giudizio arbitrale che dovesse essere svolto prima del ricorso ai tribunali ordinari.

Quindi, abbiamo qualificato questo gravame come un puro e semplice ricorso amministrativo, il quale farà capo ad una pronuncia che è necessaria per la procedibilità dell'azione davanti ai tribunali ordinari.

Con questo riteniamo di aver reso un utile servizio alla causa dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Petrilli.

PRESIDENTE. Ed il Governo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo, che provvisoriamente ha il numero 21-*bis*, proposto dagli onorevoli Petrilli, Quintieri e Giacchero, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 22. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le norme regolamentari per l'applicazione della legge stessa.

« Il Governo della Repubblica è inoltre delegato ad emanare nello stesso termine, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro, della giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, le norme integrative e complementari necessarie per l'attuazione della presente legge secondo i principî e i criteri direttivi da essa determinati ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

GIAVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVI. Onorevoli colleghi, noi stiamo per porre la parola fine ad una fatica che si è protratta per oltre una settimana di lunghi e animati dibattiti. E spero mi vogliate consentire che io colga l'occasione — anzi l'attimo fuggente — per chiarire le ragioni per cui il Gruppo di unità socialista voterà a favore di questo articolo e darà implicitamente la sua approvazione anche alle norme contenute nei precedenti articoli.

Non intendo del resto abusare né del vostro tempo né della vostra pazienza. Prendo solenne impegno che cinque minuti saranno più che sufficienti alla mia esposizione.

All'inizio della discussione generale, prendendo per primo la parola, un oratore del nostro Gruppo ha prospettato due distinte riserve: l'una riguardante la inadeguatezza del piano a risolvere il problema delle case ai lavoratori, l'altra riflettente l'entità del contributo che viene posto a carico delle classi lavoratrici.

Per verità, tenendo conto delle difficoltà obiettive che l'onorevole Ministro proponente ha dovuto superare per raggiungere questo pur modesto risultato, la prima di queste riserve più che in una critica si traduce in un incitamento al Governo di non perdere di vista la reale entità del nostro problema edilizio, di non trascurare, anche nel prossimo avvenire, tutte quelle altre iniziative — siano esse di carattere privato o di carattere pubblico — che potranno concorrere alla sua soluzione integrale,

Più grave e attuale invece rimane la seconda riserva: quella riflettente l'entità del contributo posto a carico dei lavoratori. Diciamo subito che ci facciamo scarse illusioni sulla portata del contributo statale, che a nostro parere varrà appena ad integrare le spese di gestione e di amministrazione dell'impalcatura burocratica che è stata stabilita per la esecuzione del piano. E illusioni ancora più scarse ci facciamo sulla efficacia del contributo posto a carico dei datori di lavoro. Sappiamo già che contributi di questo genere sono concepiti dagli industriali non come una imposizione a loro carico, ma come un elemento aggiuntivo del costo; e sappiamo per triste esperienza che essi si traducono molto presto in un aumento dei prezzi, di modo che chi paga sono in definitiva i consumatori, ossia in gran parte proprio quelle categorie impiegatizie ed operaie che non hanno invece alcun modo per evadere e per trasferire su altri il carico loro imposto.

Tuttavia, se nelle attuali condizioni delle finanze statali e dell'economia nazionale nessun'altra diversa soluzione, tra le molte proposte, anche dalla minoranza, è apparsa accettabile al Governo ed alla maggioranza della Camera tranne un richiamo alla solidarietà tra le varie categorie di lavoratori — per cui si pretende di giustificare l'inazione dello Stato nella sfera di bilanci individuali che sono, allo stato attuale, insufficienti a sodisfare anche i bisogni minimi dell'esistenza, e il carico fatto ai lavoratori di sopportare in proprio la spesa per la costruzione della propria casa o di imporsi un sacrificio per la costruzione della casa altrui — con la considerazione che si darà lavoro ad alcune decine di migliaia di disoccupati — se nessun'altra diversa soluzione — ripeto — (e noi pensiamo ve ne fossero di più ragionevoli) è apparsa accettabile al Governo ed alla maggioranza della Camera, noi come socialisti, e appunto perché socialisti e sinceramente preoccupati della sorte della classe lavoratrice nel suo complesso, non resteremo sordi all'appello.

Abbiamo tuttavia il diritto di dichiarare che tale adesione, determinata dalla forza di circostanze di cui — per usare una espressione dello stesso Ministro — noi tutti siamo in certo qual senso prigionieri, verrà automaticamente meno il giorno in cui queste circostanze per più benigno volgere di eventi dovessero mutare ed il peso di una secolare ingiustizia non dovrà più necessariamente ricadere sulle spalle delle classi meno abbienti e maggiormente sacrificate.

Non sono queste, naturalmente, le sole perplessità e le sole critiche che il progetto di legge, così come risulta dagli emendamenti apportati dalla Commissione o, comunque, approvati dalla Camera, suscita nei nostri animi.

Ma essendomi impegnato a non entrare in particolari e dovendo limitarmi ad un giudizio complessivo, dirò che, tenuto conto dell'onestà dei propositi e della fermezza degli intenti del Ministro proponente, questo progetto ci appare come una creatura nata con una grande anima, ma con un corpo assai debole; una creatura che, per dimostrarsi non solo viva ma vitale e superare il duro collaudo dell'esperienza, avrà bisogno in avvenire di cure assidue, di notevoli adattamenti e di ulteriori miglioramenti. E avrà bisogno, soprattutto, della onesta collaborazione delle varie categorie interessate.

Per nostra parte, noi questa collaborazione la daremo, e per i motivi esposti e per un altro motivo che va oltre la sfera di applicazione immediata del progetto: e cioè perché in questo primo esperimento di collaborazione diretta tra lo Stato e le classi lavoratrici nella risoluzione di una grande questione sociale, per quanto timido, per quanto angusto, per quanto limitato esso sia, noi vediamo il segno di una nuova mentalità e di una nuova prassi legislativa, vediamo l'auspicio e il preludio di riforme sociali ben più vaste e profonde, quali voi stessi, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana avete promesso a quei milioni di lavoratori che il 18 aprile hanno incrementato il vostro seguito nel Paese e quali tutto il popolo lavoratore, senza distinzione di parte, si attende da questo Governo a decisiva conferma dei diritti attribuitigli dalla Costituzione e a più sicuro presidio delle nostre libertà democratiche e repubblicane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 22.

(*È approvato*).

V'è ora l'ordine del giorno dell'onorevole Riccio:

« La Camera dei deputati, considerato:

a) che i problemi della mancanza di abitazioni per i lavoratori della terra e della disoccupazione agricola richiedono urgente soluzione, soprattutto nel Mezzogiorno;

b) che è indispensabile, anche in applicazione degli articoli 3 capoverso, 41 ultimo capoverso, 44 e 47 capoverso della Costitu-

zione, provvedere con un programma, il quale:

1°) favorisca l'accesso del risparmio popolare agricolo alla proprietà dell'abitazione ed alla proprietà diretta coltivatrice;

2°) lotti contro la disoccupazione agricola e riassetti la economia rurale;

rilevato che a tale scopo è necessario destinare la maggior parte del fondo-lire; invita in Governo a studiare un piano, a presentarne al Parlamento lo schema di legge relativo entro il 1948, e a disporne il finanziamento con il fondo-lire ».

L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Su questo argomento, di cui all'ordine del giorno dell'onorevole Riccio, più volte, nel corso di questo dibattito, ha avuto il Governo, nella persona di chi vi parla e nella persona anche del collega onorevole Ministro Segni, modo di intervenire e segnatamente, fin dal primo giorno della discussione, a proposito dell'ordine del giorno dell'onorevole Clerici.

Orbene, io riterrei perfino superfluo oggi il dover spendere un'altra parola. Se l'ordine del giorno dell'onorevole Riccio è un invito a voler confermare un indirizzo e un programma di Governo, io ritengo, onorevole Riccio, che potrebbe sembrare superfluo in quanto che mi pare — e scusino gli onorevoli colleghi se in questo v'è qualche eco affettiva verso il disegno di legge che insieme abbiamo discusso — mi pare, dicevo, che proprio questo disegno di legge, più di mille discorsi e di mille enunciati, testimoni la ferma volontà da parte del Governo, cui ho l'onore di appartenere, di porsi su una strada nuova e ardita, capace di presentare al Parlamento discussioni concrete, al termine delle quali sorgerà per il nostro Paese e per le popolazioni lavoratrici del nostro Paese non soltanto una speranza, ma finalmente il germe di opere utili. (*Applausi al centro*).

In questo senso, onorevole Riccio, mi pare che la risposta alle aspirazioni da lei manifestate col suo ordine del giorno nasca dalla conclusione di questa stessa discussione. Per quanto poi riguarda l'impegno a presentare un piano relativo alla costruzione di abitazioni nel settore rurale, chi parla oggi non è in grado personalmente di assumerlo.

E non è in grado oggi personalmente di assumerlo per le ragioni che un illustre rappresentante di questo Parlamento ebbe a sollevare in sede di discussione, quando avanzò l'ipotesi che le spalle e le dimensioni di chi vi parla — anche dal punto di vista fisico, aggiunsi io, oltre che da quello delle responsabilità di Governo — non fossero in condizioni, per le leggi istitutive del dicastero cui io presiedo, di assumersi una tale responsabilità e di invadere campi che appartengono a colleghi preposti ad altri dicasteri.

Io penso, però, che nel cuore dell'onorevole Riccio non sia ancora spenta l'eco delle parole dell'onorevole Ministro dell'agricoltura, il quale ha assicurato che opererà conformemente ad un impegno che molti di noi ebbero l'onore di prendere a nome del partito al quale ciascuno di noi appartiene, in seno all'Assemblea Costituente, e che i membri del Governo più volte hanno ripetuto, e stanno dimostrando di voler mantenere attraverso i lavori concreti che presso il Dicastero dell'agricoltura si stanno svolgendo. L'onorevole Ministro Segni disse ieri, se non sbaglio, che il Governo intendeva, nello stesso momento in cui avrebbe prospettato al Parlamento — e si parlò di autunno-inverno 1948-49 — i disegni di legge capaci di attuare o avviare la riforma agraria in Italia, presentare, in quanto connesse, anche le misure capaci di attuare quella bonifica nel campo delle abitazioni, che sta a cuore all'onorevole Riccio; e potrei ricordare che non meno a cuore stava agli altri colleghi: Monterisi, Quintieri, Clerici, e Miceli dell'opposizione, che nei giorni scorsi prospettarono questo problema, e che, creda, onorevole Riccio, troverà da parte mia il migliore appoggio e la migliore accoglienza, in quanto che ritengo che l'intento di costruire case in agricoltura non produca soltanto l'effetto di dare finalmente una degna abitazione a così gran parte del popolo italiano, ma contribuisca ad accrescere il lavoro per tutta quella parte del popolo che ancora ne è priva, e attraverso la privazione del lavoro non può godere la gioia e la serenità di una casa e di un pane per i propri figlioli e per la propria famiglia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se insiste nel suo ordine del giorno.

RICCIO. È evidente che il mio ordine del giorno non era espressione di sfiducia, anzi, era espressione di fiducia nell'opera del Governo. È anche evidente che era in me soltanto una volontà di affrettare una realizzazione che sta tanto a cuore di tutti noi. Non quindi sul piano politico deve porsi quest'ordine del giorno; assolutamente no. Sono le

realizzazioni sociali che noi vogliamo e che il Governo vuole, quelle che rappresentano un poco l'ansia e il tormento delle nostre giornate.

E allora, posto così il problema, io credo che il mio ordine del giorno debba essere un invito e una raccomandazione; nient'altro che questo. E come raccomandazione, voglio sperare — anzi, sono certo — che il Governo vorrà accettarlo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senz'altro!

PRESIDENTE. Così trasformato in raccomandazione, accettata dal Governo, l'ordine del giorno come tale si intende ritirato.

Segue la proposta dell'onorevole Colitto, di un articolo aggiuntivo, del seguente tenore:

« Restano in vigore il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1947, n. 160 ».

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Non ho ragione di insistere sul mio articolo aggiuntivo. Desiderei, però, dall'onorevole Ministro l'assicurazione che l'entrata in vigore di questa legge non costituisca una abrogazione tacita di tutte le altre disposizioni di legge che riguardano la costruzione di case.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ha facoltà di rispondere al quesito postole.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Evidentemente, onorevole Colitto, non si può desumere, mi pare, da nessuna disposizione di questo disegno di legge, né si desume dagli interventi di tutti gli onorevoli colleghi e dei membri del Governo, che con questa legge si sia inteso risolvere il problema edilizio nel suo complesso, e poiché questo non è, evidentemente tutte le disposizioni in materia edilizia non soffrono, in base a questa legge, alcuna diminuzione, ma se mai ricevono integrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, dopo queste precisazioni, insiste nel suo emendamento?

COLITTO. Lo ritiro.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Anche a nome della maggioranza della Commissione, propongo il seguente articolo aggiuntivo che ritengo sia il caso di contemplare dato il carattere d'urgenza che ispira tutta la legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubbica ».

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di dichiarare se accetta questo articolo aggiuntivo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Acceto.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è una sorpresa per nessuno se dichiaro che il mio Gruppo voterà contro l'articolo aggiuntivo proposto dalla maggioranza della Commissione e contro tutto il disegno di legge.

Noi abbiamo tentato di raggiungere un risultato per lo meno parziale che avesse consentito alla Camera di raggiungere l'unanimità o la quasi unanimità su un problema che angoscia il Paese e interessa al massimo grado la classe lavoratrice. La maggioranza ci ha chiuso tutte le porte. Il solo risultato parziale che abbiamo ottenuto, ma del tutto insufficiente, è stata la riduzione del contributo imposto ai lavoratori.

Noi abbiamo tentato di ottenere dal Governo e dalla maggioranza che i contributi fossero richiesti non ai lavoratori ma alle classi abbienti, in modo da rendere il disegno di legge allettante per quei lavoratori che, in condizioni di minor disagio economico, avessero potuto volontariamente acquistare dei buoni-casa, e ottenere così il concorso volontario della parte meno disagiata dei lavoratori italiani alla realizzazione di questo progetto.

Questa idea, concretata in apposito emendamento, tanto dalla Commissione quanto dalla Camera è stata respinta.

In un secondo momento abbiamo chiesto alla maggioranza e al Governo di esentare da ogni contributo obbligatorio almeno quei lavoratori nella cui famiglia vi sia uno o più disoccupati. Era una proposta ispirata a sentimenti elementari di giustizia e di umanità. Voi (*Indica il centro*) l'avete respinta; voi respingete tutto. Voi, avendo una maggioranza assoluta, consolidata in questa Camera, credete di poter imporre a tutto il Paese la vostra volontà, le vostre particolari concezioni sociali sul terreno pratico e sul terreno

anche ideologico; credete di applicare al cento per cento ciò che voi credete giusto, e non vi accorgete, e non sentite (o, sentendolo, non ve ne preoccupate) che le masse lavoratrici, la grande maggioranza delle masse lavoratrici si sente ferita nei propri interessi ed anche nei propri sentimenti da questa tracotanza che voi dimostrate... (*Proteste al centro*).

Abbiamo manifestazioni di protesta di lavoratori in tutte le regioni d'Italia contro l'applicazione di questa legge che intacca il principio della intangibilità delle retribuzioni, almeno fin tanto che queste sono insufficienti ai bisogni elementari delle famiglie dei lavoratori; e avete aperto la strada ad altre possibili imposizioni dello stesso genere, il che accresce la giusta preoccupazione delle masse lavoratrici.

Ebbene, come deputato e come segretario della Confederazione del lavoro, io dichiaro che i lavoratori italiani lotteranno (*Commenti al centro*) per il rispetto dei principî di giustizia sociale a cui è legato il principio della intangibilità delle retribuzioni e dei patti di lavoro liberamente stabiliti dalle organizzazioni competenti.

Lo faremo nell'ambito della Costituzione, ma ci opporremo con tutta la nostra energia a ché quest'altra ingiustizia, quest'altra decurtazione delle misere paghe dei lavoratori sia applicata, venga effettuata in modo che sia ancora ridotto il tenore di vita dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali italiane difenderanno con la più grande energia il tenore di vita dei lavoratori italiani e lotteranno per migliorarlo, perché questa è una esigenza di vita e di progresso della Nazione: migliorare, non decurtare le condizioni di vita dei lavoratori italiani. (*Applausi all'estema sinistra*).

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano io dirò brevemente le ragioni per le quali è ovvio che il nostro Gruppo voterà contro il progetto di legge. (*Commenti al centro*). La discussione che si è svolta in quest'Aula ha dimostrato che veramente vi sono due concezioni in contrasto, irriducibili. Noi ritenevamo che dopo il fascismo, dopo che le classi lavoratrici, partecipando all'insurrezione antifascista, avevano dimostrato che esse sapevano prendere il loro posto di lotta e aspiravano ad una società migliore; noi ritenevamo che si dovesse veramente dare — attraverso una legislazione positiva — un significato concreto alla norma della Costituzione che stabilisce che la Repubblica è fondata sul lavoro, cioè che la Repubblica riconosce il lavoro come fondamento dello Stato. Viceversa, abbiamo visto che la vostra concezione è un'altra: voi (*Si rivolge al centro*) ponete sullo stesso piano i datori di lavoro e i lavoratori; e quando dovete scegliere dei provvedimenti o dei piani contro la disoccupazione, non chiamate le classi possidenti a fare quei sacrificî che hanno il dovere di fare, ma chiamate i lavoratori a fare questi sacrificî. (*Commenti al centro*).

Abbiamo sentito parlare in quest'Aula della necessità, secondo la concezione sociale cristiana, del risparmio obbligatorio. Avremmo desiderato altre parole o altre asserzioni; avremmo desiderato, proprio a nome della concezione sociale cristiana, che fosse affermata la necessità di chiedere alle classi possidenti e abbienti i sacrificî necessari per combattere la disoccupazione.

Noi siamo contrari a questo piano, perché riteniamo che non contribuisca all'elevazione delle classi lavoratrici. Esso, in definitiva, richiedendo ai lavoratori questi sacrificî sul loro pane, su quello che è essenziale per la loro vita, dà ad essi una sola prospettiva: quella di partecipare ad una lotteria, alla quale probabilmente parteciperanno in condizioni in cui non saranno garantiti nemmeno dalla speculazione, che sarà fatta sul loro lavoro e sulle loro fatiche.

Per queste ragioni noi riteniamo che sia un dovere del Partito socialista, il quale vuole restare fedele ai suoi ideali e vuole sentire l'insegnamento che la storia ci ha dato, di votare contro questo piano e di ammonirvi che nel nostro Paese esistono ancora terribili distanze sociali ed ogni giorno milioni e milioni di uomini devono lottare contro la fame, mentre altre categorie non sentono questo senso di solidarietà, che oggi voi chiedete soltanto alle classi lavoratrici italiane. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi; non è in questo scorcio di seduta che io mi vorrò diffondere in una discussione politica. Solo alcuni brevi rilievi.

Le osservazioni fatte dagli onorevoli Di Vittorio e De Martino mi hanno sorpreso spiacevolmente per il tono, innegabilmente iroso. Capivo la loro posizione, il loro con-

tegno di partito di opposizione durante la discussione della legge, tendente a criticarla o ad eliminare i punti non conformi alle loro idee. Ma, una volta che la legge è stata votata, che abbiano fatto queste dichiarazioni finali in simile tono, a mio avviso non significa altro che dispetto per il fatto che maggioranza democristiana e Governo siano riusciti, lottando tenacemente contro una quantità di opposizioni, in Parlamento e fuori, a portare a compimento un progetto di legge, che potrà essere non perfetto, ma la cui nuova e ardita portata sociale è innegabile. (*Applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. Significa che non accettiamo le vostre imposizioni. (*Proteste al centro*).

CAPPI. Secondo rilievo è — e lo rivolgo all'onorevole De Martino — che fu dai banchi della maggioranza democristiana che partì l'emendamento, approvato, per il quale il contributo dei datori di lavoro sarà a fondo perduto. Il terzo rilievo potrebbe avere un senso politico più largo. L'onorevole Di Vittorio ha parlato di tracotanza della maggioranza. Egli ha detto: voi volete fare approvare ciò che credete giusto. Onorevole Di Vittorio, e come potremmo fare diversamente?

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Voi volete fare approvare tutto ciò che voi soli credete giusto!

CAPPI. Tutto ciò che noi crediamo giusto! E come potremmo contraddire il nostro programma? Voi potete discutere il nostro programma, e potete dire che non è giusto; ma è assurdo che, se noi crediamo che una cosa sia giusta, per far piacere a una parte della Camera dovessimo tradire il nostro pensiero, e votare una cosa meno giusta o che non crediamo giusta. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Onorevole Di Vittorio, lei ha detto: voi volete far prevalere ciò che voi credete giusto. E che deve fare una maggioranza?

PAJETTA GIAN CARLO. L'interesse delle classi che vi comandano!

CAPPI. Questa non è tracotanza, bensì l'adempimento di un preciso dovere, perché noi, cercando di far prevalere ciò che crediamo giusto, adempiamo al mandato che ci fu affidato nelle elezioni dal popolo. Onorevole Di Vittorio, poiché si è parlato di democrazia, voglio toccare, chiudendo, un argomento che a voi è dispetto, ma che non è perciò meno vero. Della democrazia noi abbiamo dato esempio consentendo in quest'Aula la più larga opera di opposizione e di controllo alle minoranze. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Io vi domando se in altri Paesi... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Voi ci vorreste togliere la libertà, ma noi abbiamo la forza per difenderla!

CAPPI. Lo sapevo che toccavo un punto che a voi è particolarmente dispetto; ma, ripeto, non è meno vero... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. No! Ci è particolarmente caro!

CAPPI. ...in altri Paesi l'opposizione e le minoranze non esistono: nel nostro Paese, minoranze e opposizione liberamente esistono. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Perché siamo forti! (*Proteste al centro e a destra*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credevo che lo svolgimento dei lavori avesse dato a tutti la lapalissiana dimostrazione che nel Parlamento della Repubblica italiana l'opposizione concorre nel far sì che la maggioranza ricerchi in collaborazione con essa le vie della verità. È ancor viva in quest'Aula la eco del messaggio del Presidente della Repubblica il quale, nella parte che certamente — a desumerlo dagli applausi — più toccò le corde del nostro cuore, diceva che grande e suprema gioia per l'uomo è poter cedere agli argomenti di coloro che non la pensano come lui quando lo conducono finalmente a ritrovare la verità.

Orbene questa gioia noi l'abbiamo provata...

TAROZZI. ...di ricorrere a Scelba. (*Vivissime proteste al centro*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ...questa gioia l'abbiamo provata quando nei giorni scorsi, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Di Vittorio — forse perché non troppo assiduo ai nostri lavori — abbiamo accolto la sostanza e la forma di un emendamento dell'onorevole Cavallari che ci invitava a considerare la situazione di quelle famiglie con un disoccupato a carico. Abbiamo accolto quell'emendamento ed io proposi all'onorevole Cavallari di fonderlo insieme ad altro nell'ultima parte dell'allora articolo 4, che parla di riducibilità dell'onere del capo-famiglia quando abbia a carico dei familiari, come giovani figli, inabili o disoccupati. Come risulta dal testo stenografico, l'onorevole Cavallari ha provato con noi la stessa gioia, se è vero che

ha aderito a questo mio invito e a questo mio suggerimento.

Ma vi è un altro punto in cui il Governo e la maggioranza si incontrarono sul terreno dell'opposizione, là dove al punto ottavo dell'articolo aggiuntivo 3-*bis*, presentato dagli onorevoli Lizzadri e Di Vittorio (illustrato inizialmente dall'onorevole Lizzadri ed in prosieguo di tempo dall'onorevole Di Vittorio, allorché sopraggiunse) si chiedeva, con un ritardo di un mese — onorevole Di Vittorio ed onorevole Lizzadri, si vede che i disegni di legge loro non li leggono — rispetto al progetto governativo, che lo Stato contribuisse all'attuazione di questo piano. Ugualmente feci notare, in quella occasione, che il famoso venti per cento del fondo-lire, al quale l'opposizione ci invitava ad attingere, era già stato toccato per una percentuale pressoché uguale, attraverso l'altra disposizione contenuta nell'articolo 17 che noi oggi abbiamo votato, in cui si dice che per i primi quattro anni di attuazione del piano nella misura di 15 miliardi annui si ricorre esattamente al fondo-lire.

Ci siamo trovati, infine, d'accordo con l'opposizione e con l'opposizione, più che del Partito comunista e del Partito socialista, della intera compagine sindacale quando, rinunziando all'idea di concentrare il sacrificio, l'intenzione era di diminuirlo in base ad un canone ben noto nella scienza delle finanze che probabilmente non fa parte del vostro bagaglio dottrinario... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Questi insulti non li deve pronunziare!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ...rinunziando, onorevole Pajetta, all'idea di attingere alla tredicesima mensilità e cercammo di accettare, per quello che avevano di buono, le considerazioni dell'opposizione in quanto venivano prospettate come attenuatrici nella, deprecata per voi, ipotesi che, non potendo fare a meno del risparmio dei lavoratori, si facesse accantonare questo risparmio in piccole quote mensili. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Vi furono altri due emendamenti: uno all'articolo 4, e fu accolto due giorni fa, ed uno oggi che, perfino nell'assenza dell'onorevole Cavallari, abbiamo accolto, nonostante che a norma del Regolamento si potesse dichiarare decaduto.

CAPALOZZA. Non è esatto.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È esatto. L'onorevole Cavallari non era presente, lei lo ha fatto suo e nessuno ha protestato perché quando si tratta di cose vere e giuste non ci attacchiamo alla forma, onorevole Capalozza.

Ora, quell'emendamento parlava della esenzione estesa anche ai lavoratori tubercolotici. Ci è sembrata vera, onesta ed esatta questa richiesta, e, se non sbaglio, quando oggi che, perfino nell'assenza dell'onorevole vallari, ebbi occasione di ringraziarlo per il contributo positivo che egli dava all'attuazione di una cosa giusta.

Altra preoccupazione sollevata da varie parti: quella di ridurre al minimo gli oneri degli assegnatari di case. E, se non sbaglio, l'unica proposta concreta — lo ha ricordato or ora l'onorevole Cappi — è venuta da questi banchi (*Indica il centro*), e precisamente da parte degli onorevoli Quarello e Togni, quando dissero: accettate il contributo dei datori di lavoro a fondo perduto e utilizzatelo. Oggi, attraverso l'emendamento Petrilli, questo è stato realizzato in modo che il prezzo di riscatto degli alloggi abbia una congrua diminuzione.

Orbene, in funzione di questo emendamento votato dalla maggioranza si è forse in grado di ridurre del 30-40 per cento il prezzo di riscatto di questi alloggi.

Vi era un'ultima preoccupazione, comune ai banchi di destra, ai banchi del centro, ai banchi di sinistra: quella di correggere la pur giusta, teoricamente giusta, distribuzione degli alloggi in funzione dei contributi versati dai lavoratori attribuendone una quota maggiore — e di conseguenza una probabilità maggiore di assegnazione — alle zone e ai lavoratori dell'Italia meridionale. Il Governo dovette, come era suo devere, far presente che questo avveniva in vista di altri obiettivi — pur giusti — ma che non avevano attinenza precisa con la legge.

Ma, quando da parte di alcuni colleghi (e fra questi l'onorevole Di Vittorio) si credette opportuno di impostare la questione in termini che avrebbero potuto suonare, non dico offesa, ma minore considerazione delle ben note tragiche condizioni, anche in materia di alloggi, delle regioni dell'Italia meridionale, il Governo si sentì in dovere, per bocca di chi vi parla, di intervenire immediatamente, a levare ogni scrupolo di solidarietà, eventuale, formale, di maggioranza, e dire: se la questione la Camera così la pone, il Governo non ha nessunissima ragione di opporsi all'accoglimento anche di questa esigenza. E così la stragrande maggioranza, per non dire la totalità della Camera, votò, con

grande sodisfazione e dell'una e dell'altra parte.

Si è tornati, alla fine di questa discussione, all'origine della discussione stessa: attacco deciso alla maggioranza governativa e parlamentare sul principio dell'intangibilità dei salari.

Onorevole Di Vittorio, io credevo che, in Commissione prima, e nel dibattito poi, fossero state sufficienti le ragioni giuridiche attraverso e per mezzo delle quali si dimostra che questa intangibilità dei redditi di lavoro, o di capitale, non esiste dal punto di vista della possibilità per il Parlamento di uno stato democratico di legiferare in questa materia.

Lei può essere di opinione diversa (*Interruzione del deputato Di Vittorio*) ma non dica che la sua opinione rispecchia la Costituzione e che noi la violiamo, perché questo è contrario allo spirito ed alla lettera della nostra Costituzione! (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Di Vittorio*).

In ogni modo, l'onorevole Di Vittorio, per scendere dal terreno costituzionale-giuridico al terreno pratico, ha detto: voi Governo (si è riferito a noi) in questo modo diminuite il tenore di vita dei lavoratori italiani, e ha aggiunto che questo è conforme alla tradizione di questo Governo.

Onorevole Di Vittorio, ho il piacere di smentirla pubblicamente in Parlamento su questo punto (*Vivi applausi al centro — Interruzione del deputato Di Vittorio*) perché se una caratteristica ha questo Governo e il Governo che l'ha preceduto è quello di avere strenuamente difeso il tenore di vita delle classi lavoratrici! (*Vivissimi applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. E il pane?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Anche il pane, onorevole collega. Voi non potete dimenticare — e non vi sono argomenti che valgano a cancellare — la profonda traccia che nella recente storia italiana hanno lasciato questo Governo ed il Governo che l'ha preceduto (*Interruzioni all'estrema sinistra*) quando hanno difeso, contro le vostre aspettative e, forse,...

PAJETTA GIAN CARLO. Questa è demagogia. (*Vivissime proteste al centro e a destra*).

Una voce all'estrema sinistra. Domandatelo agli impiegati, che non possono mangiare! (*Commenti — Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta! Ma abbia il senso della misura: sono venti minuti che non fa che interrompere!

Una voce al centro. Non può fare altro, onorevole Presidente! (*Commenti*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* L'anno scorso di questi tempi, onorevoli colleghi, il nostro Paese era percorso da un'ansia, ansia accresciuta dalla speculazione di coloro che dalla tragica situazione ne deducevano non un invito a bene sperare, ma un invito alla disperazione. E quest'ansia nasceva dal fatto che ancora sembrava non si fosse trovato il modo di arrestare l'ascesa dei prezzi. Vi ricordate? proprio di questi giorni il Governo si mise all'opera e anche allora si irrise ai piani del Governo. Anche allora si disse che non avrebbero prodotto nessun risultato. Anche allora, casualmente, il mio nome fu mescolato in questa faccenda, casualmente, perché ben altro pilota, in questa materia, era allora al Governo, e in quella situazione si vide che, nonostante il contributo non positivo dell'opposizione di quei giorni, il Governo raggiunse lo scopo che si era prefisso: arrestare la ascesa dei prezzi...

PAJETTA GIAN CARLO. ... aumentando la disoccupazione. (*Commenti*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Nessuno ci credeva, eppure ci siamo riusciti; anche allora si diceva che il Governo affamava le popolazioni d'Italia. Attraverso la politica dei prezzi, attraverso la politica monetaria, attraverso la politica degli approvvigionamenti, attraverso una politica di interventi e di protezioni in materia salariale — sì, o cari colleghi della sinistra, anche in materia salariale — il Governo è riuscito...

PAJETTA GIAN CARLO. Anche durante lo sciopero della Valle Padana.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* ... il Governo è riuscito, anche durante lo sciopero molto speculatorio della Valle Padana, in quella circostanza a migliorare la situazione economica dei lavoratori italiani. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

E, se così non fosse stato, credetemi, amici e colleghi dell'opposizione, se così non fosse stato, non vi sarebbe stata forza umana o divina capace...

PAJETTA GIAN CARLO. Interprete anche di quella!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* ... di fare avere un esito diverso alle elezioni del 18 aprile. (*Vivissimi, prolungati applausi al centro e a destra*).

Ad ogni modo, noi oggi siamo di fronte a provvedimenti concreti. Anche questo voi

avete insufflato nel Paese: che il Governo non sarebbe stato capace di prenderli. Li abbiamo presi e li abbiamo portati qui. Abbiamo accettato la vostra collaborazione — checché ne dica l'onorevole Di Vittorio — prendendo quello che di buono era nei vostri emendamenti, come non abbiamo temuto di prendere quello che di buono credevamo vi fosse nelle richieste della Confederazione generale del lavoro, e quello che di buono era nell'idea del risparmio obbligatorio, applicato, voi lo sapete, in ben altri paesi che l'Italia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Ma là non vi sono più le classi ricche. (*Rumori al centro e a destra*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma fin da ora mi sento autorizzato, a nome di tutti i colleghi di governo, a dire che non indietreggeremo mai di fronte a nessuna novità, se questa novità sarà capace di accrescere il pane e il lavoro per tutti gli italiani. (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Dominedò e accettato dalla Commissione e dal Governo:

« La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

(*È approvato*).

È così esaurito l'esame di questo disegno di legge che sarà votato in fine di seduta a scrutinio segreto. Occorre che la Camera autorizzi la Presidenza a procedere al coordinamento della legge. Se non vi sono osservazioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Nomina di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, in ottemperanza al mandato conferitomi questa mattina, ho proceduto alla nomina della Commissione speciale per l'esame delle accuse rivolte ai deputati Spiazzi e Tolloy, nel modo seguente:

Azzi, Colitto, Fietta, Giacchero, Gullo, Scalfaro e Reggio D'Aci.

La Commissione si riunirà intanto per procedere alla propria costituzione.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89, e 27 dicembre 1947, n. 1710 »:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	288
Voti contrari	13

(*La Camera approva*).

« Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza »:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	291
Voti contrari	10

(*La Camera approva*).

« Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 »:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	288
Voti contrari	13

(*La Camera approva*).

« Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste »:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	289
Voti contrari	12

(*La Camera approva*).

« Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e isti-

tuzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica »:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . . 284
Voti contrari 17

(*La Camera approva*).

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore dei dipendenti dello Stato, degli Enti locali, di ruolo e non di ruolo, e dei pensionati dello Stato e degli Enti locali »:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . . 295
Voti contrari 6

(*La Camera approva*).

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore degli assistiti »:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Voti favorevoli 293
Voti contrari 8

(*La Camera approva*).

« Aumento dell'indennità di caro-pane ai lavoratori con rapporto di lavoro già assoggettabile alla disciplina del contratto collettivo »:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . . 290
Voti contrari 11

(*La Camera approva*).

« Estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e di quelle relative ai benefici e alle provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra e ai congiunti dei caduti in guerra »:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . . 289
Voti contrari 12

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Azzi.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Basile — Bavaro — Belloni — Bellucci — Bensi — Benvenuti — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottai — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Castelli Avolio Giuseppe — Ceravolo — Cessi — Chiaramello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — D'Ambrosio — D'Amico — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Fascetti — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghirotti — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Grazia — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale.

Jacoponi.

La Malfa — La Rocca — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri

— Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marconi — Marenghi — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mastino Del Rio — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Poletto — Ponti — Pratolongo — Preti — Proia — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Aci — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Schiratti — Sedati — Semeraro Gabriele — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stuani — Sullo.

Tambroni Armaroli — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Visentin Angelo — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Arata.

Carpano Maglioli — Casalinuovo.

Dossetti.

Fuschini.

Guidi Cingolani.

Marchesi — Martino Gaetano.

Nenni Pietro.

Scano.

Tosi.

Annunzio di proposta di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stata presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Lombardi Ruggero per modifiche alle circoscrizioni comunali.

Poiché l'onorevole proponente ha rinunciato allo svolgimento, la proposta sarà inviata alla Commissione competente.

Discussione del disegno di legge: Determinazione della misura dell'indennità di caro-vita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-settembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948. (79).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Determinazione della misura dell'indennità di caro-vita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-settembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948.

Come i colleghi ricorderanno, la Camera deliberò per questo disegno di legge la massima urgenza, con relazione orale. Ha, pertanto, facoltà di parlare l'onorevole Relatore per svolgere la sua relazione.

PETRILLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro è d'accordo col Governo nel proporvi l'approvazione di questo disegno di legge, che ha per scopo di mantenere nella stessa misura l'indennità di caro-vita da corrispondere ai dipendenti dello Stato per il trimestre luglio-agosto-settembre, nonostante che, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, essendosi verificata una diminuzione nel costo dell'alimentazione, si sarebbe dovuto, con decreto del Ministro del tesoro, ridurre proporzionalmente la misura dell'indennità stessa.

Voi sapete che fra i vari elementi che costituiscono la rimunerazione degli impiegati dello Stato i principali sono: lo stipendio base e la indennità caro-vita, la cui misura è in funzione di tre elementi, cioè: del luogo

dove il dipendente dello Stato presta la sua opera; dello stato di famiglia, cioè delle persone di cui la famiglia del dipendente dello Stato è costituita; e finalmente della misura del costo dell'alimentazione, che viene rilevata trimestralmente dall'Istituto centrale di statistica.

Ed è in relazione a questo eventuale mutamento dell'indice del costo dell'alimentazione che la misura dell'indennità dovrebbe variare in più o in meno. Il Governo ha ritenuto di proporre all'approvazione di questa Assemblea un provvedimento legislativo il quale tiene ferma ancora la misura della indennità, nonostante che per l'applicazione del citato decreto legislativo del 1945, n. 722, la misura avrebbe dovuto essere ridotta.

In questo il Governo persiste in una condotta che già ha tenuto nei precedenti due trimestri, cioè l'ultimo del 1947 e il primo del 1948, allorché anche in quelle due occasioni avrebbe dovuto diminuire e disporre senz'altro, in esecuzione di una legge precisa e perentoria, la diminuzione delle indennità carovita. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ma il Governo ha voluto dimostrare ancora una volta come non sia soltanto a parole, ma in modo concreto, preoccupato sempre di agevolare le condizioni dei lavoratori, soprattutto in considerazione del fatto che mentre i dipendenti da aziende private hanno visto rivalutato lo stipendio e il salario al disopra della svalutazione della moneta al 1938, per i dipendenti dello Stato la rivalutazione ha avuto luogo soltanto per le categorie più modeste e innanzi tutto per quelle dei subalterni, mentre per i gradi elevati è avvenuta in misura minima. Per tali motivi il Governo ha voluto usare questa agevolazione.

Analogamente, con lo stesso disegno di legge, il Governo è venuto nella determinazione di mantenere ferma la misura del caro-vita anche nei confronti degli invalidi di guerra, misura che avrebbe dovuto esser messa in rapporto all'indice del costo dell'alimentazione semestralmente, e avrebbe quindi dovuto, in esecuzione di una norma di legge, essere attenuata. Viceversa il Governo, anche nei confronti della categoria degli invalidi di guerra, intende mantenere ferma l'attuale misura dell'indennità.

Per queste ragioni la Commissione finanze e tesoro, pur preoccupata dello stato delle finanze statali, in relazine agli scopi che il Governo si prefigge propone che la Camera approvi questo disegno di legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui al decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 480, si applicano anche per il trimestre luglio-settembre 1948 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge.

« L'importo dell'indennità di contingenza, istituita a favore degli invalidi di guerra di prima categoria dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 29 aprile 1946, numero 299, è determinato, con effetto dalla prima rata con scadenza successiva al 1° luglio 1948 e per un periodo di sei mesi, tenendo conto dell'indice medio del costo dell'alimentazione rilevato dall'Istituto centrale di statistica per il trimestre ottobre-dicembre 1947 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Per l'aggiornamento dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto intanto di parlare l'onorevole Longhena. Ne ha facoltà.

LONGHENA. (*Applausi*). Signor Presidente, egregi colleghi, che mi avete accolto con qualche voce di preoccupazione, io desidero in quest'ora, richiamando una consuetudine, cara ed umana, permettere a tutti noi di lasciare quest'Aula sorridenti ed amici. (*Approvazioni*).

È una consuetudine, quando le vacanze estive si iniziano, quando gli onorevoli deputati sciamano da Roma per tornare ai loro collegi, per riallacciare i rapporti interrotti con gli elettori, è consuetudine che il più vecchio (però non sono il più vecchio, sono il subdecano) o il subdecano, quasi raccogliendo in sé, per la somma degli anni, il diritto di tutti, rivolga al Presidente un saluto, rapido, sincero, affettuoso.

Egli è noi tutti, e noi vediamo in lui la sintesi, l'espressione di tutti noi. E credo, onorevole Gronchi, che sia dolce e confortevole essere su quello scanno, perché è dolce quasi spogliare se stessi da ogni individualità, innalzarsi in una sfera superiore al di sopra degli individui e delle correnti! (*Vivi applausi*). E a lei, onorevole Presidente, rendiamo atto che ha saputo con cortese e signorile decisione rispondere al nostro desiderio: ha saputo esercitare la sua alta funzione con quell'arte sbrigativa tutta toscana (*Vive approvazioni*) che ignora gli eufemismi e ignora le perifrasi e talvolta smorza in bocca la parola a chi parla.

Signor Presidente, noi siamo come in un gran treno, noi che viviamo qui dentro, e in questo treno muoviamo verso una mèta, mèta di bene per tutti noi, anche se questo bene noi cerchiamo di raggiungere con mezzi diversi, in vario modo: e ve ne accorgerete, colleghi, quando finirà questa Camera; voi sentirete quasi una puntura di amarezza lasciando coloro che hanno vissuto con voi, coi quali avete battagliato, con cui vi siete bisticciati, ma che in fondo sono stati i compagni dell'opera vostra, alta e nobile. (*Applausi*).

Quindi, il mio saluto al Presidente, al quale dobbiamo logicamente domandare anche venia per tutti i fastidi che gli abbiamo dati, per l'irrequietezza nostra, irrequietezza dovuta talvolta all'età e talvolta all'idea, che vibra in noi, per tutte le esuberanze e le eccessività. Ma sono sicuro che per l'onorevole Gronchi tutto questo è dimenticato ed è remoto come una storia lontana di anni. Voglio porgere un saluto anche al sorridente, caustico Targetti (*Applausi*), all'affabile e paterno Chiostergi (*Applausi*), all'impeccabile e compostissimo Martino (*Applausi*); e voglio rivolgere un augurio all'amico Fuschini, che non è qui e che vorremmo fosse in mezzo a noi. Ed un saluto ancora ai colleghi Questori, che non solo sono i tutori dell'ordine, ma sono i nostri buoni colleghi, e alla folla dei Segretari, sempre pronti ad accogliere i nostri desideri. Ed un saluto all'uomo che è il più importante di tutta la Camera tra i funzionari, al commendatore Ubaldo Cosentino (*Generali applausi*), che è una competenza in fatto di regolamenti, che è un archivio vivente in fatto di legislazione, che però ha saputo anche scrivere delle buone pagine in quel magnifico volume sulla storia del Parlamento italiano e ha provveduto tutti noi di quel *vademecum*, per mezzo del quale i deputati possono muoversi con sicurezza. Ed insieme con lui il nostro saluto vada al dottor Giuganino, al professor Traversa, al professor Migliore, ai redattori dei resoconti, agli stenografi e a tutti gli altri che hanno servito la Camera con impeccabile delicatezza. (*Generali applausi*). E non dimentico la stampa (*Applausi*), di cui qualche volta abbiamo potuto lamentarci. Ma che cosa saremmo noi senza di voi, che siete gli amplificatori della nostra parola e del nostro pensiero? (*Applausi*). Se qualche volta abbiamo avuto dispetto per quello che ci avete carpito o, più che carpito, indovinato dai nostri occhi, siamo rimasti sempre buoni e cari amici.

Ma vedo sotto il seggio del Presidente, anche il Governo. (*Applausi al centro*). Non bado che il mio partito sia nella compagine ministeriale; se anche fosse fuori, io qui parlo uomo ad uomini; e non so dire ai membri del Governo altro che una parola di augurio sincero, perché noi avremo le vacanze ed essi non l'avranno. E appunto perché non avranno vacanze, io dico: voi, o Ministri, lavorate in questo pediodo di tempo, e fate che quando noi torniamo qua con il desiderio del lavoro e con la voglia di attuare il bene, troviamo materia abbondante.

Un ultimo pensiero è necessario che io esprima. Noi ora andiamo via di qui — forse io per primo — con nell'anima un sottile pentimento. Abbiamo compiuto per intero il nostro dovere? Ed io per me dico: No! No! Perché fuori di qui v'è tutta una folla che attende e soprattutto quella folla che più pena e che più soffre, che guarda a noi con fede e con speranza.

Onorevoli Ministri, guardate a quella folla, e pensate ad essa nel vostro lavoro. Pensateci sempre! (*Vivi, generali applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Longhena delle sue cortesi parole, e lo ringrazio con vera cordialità, se anche in stile del tutto telegrafico. Voglio pure ringraziare tutti gli onorevoli colleghi della volenterosa collaborazione che mi hanno dato anche nei momenti tempestosi e — credo non vi sia bisogno di dirlo — anche estremamente faticosi per il Presidente. La Camera può, in sostanza, essere contenta dei suoi lavori.

In poco più di due mesi abbiamo tenuto settanta sedute.

Sono stati discussi e approvati 28 disegni di legge su 58 presentati; va tenuto conto che fra i 30 non discussi vi sono tutti i bilanci ancora in corso di esame presso le varie Commissioni. Sono state svolte 3 mozioni, 10 interpellanze, 131 interrogazioni su 363 presentate.

Credo che il Paese abbia notato e apprezzato, pur attraverso talune eccessività dei contrasti e la lentezza talvolta impacciante delle discussioni, il senso di responsabilità di questa Camera, e la sua consapevolezza della necessità che particolarmente in questo momento la Camera porti il suo alto contributo alla soluzione dei problemi più gravi e più urgenti della nostra Italia. (*Vivissimi, generali applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Poiché sono stato chiamato in causa, vorrei dire una parola.

Noi del Governo siamo membri del Parlamento; ci sentiamo quindi non una figura propria in questo momento, ma sommersi nella comunità parlamentare; ne condividiamo le responsabilità, le speranze ed i sentimenti.

Ringraziando tutti coloro che hanno dato la loro cooperazione, ci impegniamo — e in un certo senso rispondo alle parole dell'oratore — a preparare un lungo e buon lavoro per la prossima attività parlamentare, nell'interesse del popolo italiano. (*Vivi applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge discussi oggi:

Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori;

Determinazione della misura dell'indennità di caro-vita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-tembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948.

Indìco la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chiusura della votazione segreta.

Dichiaro chiusa la votazione segreta. Invito gli onorevoli Segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sui due seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori »:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Voti favorevoli	248
Voti contrari	55

(*La Camera approva*).

« Determinazione della misura dell'indennità di caro-vita spettante ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici per il trimestre luglio-settembre 1948 e dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre luglio-dicembre 1948 »:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Voti favorevoli	275
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Amadei Leonetto — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Baresi — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Bennani — Bensi — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chiaramello — Chieffi

— Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dami — D'Amore — De Caro Gerardo — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanfani — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Ghirotti — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale.

Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marconi — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montanari — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Negrari — Negri — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pastore — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Poletto — Ponti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Aci — Repossi — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Roveda — Rumor.

Sabatini — Saggin — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Schiratti — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Serbandini — Silipo — Sodano — Spataro — Spiazzi — Storchi — Stuani — Sullo.

Tambroni Armaroli — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tommasi — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Visentin Angelo — Vocino — Volgger.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Arata.
Carpano Maglioli — Casalinuovo.
Dossetti.
Fuschini.
Guidi Cingolani.
Marchesi — Martino Gaetano.
Nenni Pietro.
Scano.
Tosi.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali sono le ragioni che ritardano l'inizio dei lavori della linea ferroviaria Giardini-Randazzo tanto attesa da quelle popolazioni e di grande necessità per il traffico imponente di quella zona, e per conoscere, inoltre, se sia vera la allarmante notizia che tale linea non verrà in un primo tempo raccordata alla stazione di Giardini, sulla Messina-Siracusa, raccordo assolutamente indispensabile per rendere utile e produttiva tutta l'opera.

« VIGO, ARTALE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti siano allo studio al fine di migliorare la tragica situazione dei congiunti dei caduti in guerra, e, in particolare tra essi, di coloro che non hanno altro reddito fuori degli assegni di pensione, e sono gravati di carico familiare.

« LOMBARDI COLINI PIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'Africa italiana, per conoscere se, in relazione col provvedimento che estende ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 le disposizioni in materia di pensioni di guerra, non ritengano altrettanto doveroso di estendere alle predette categorie anche il provvedimento delle esenzioni tributarie per le successioni, in conformità della legge 26 febbraio 1942, n. 175. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIROLAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che ritardano la riattivazione del tronco ferroviario Ventimiglia-Cuneo, che costituisce attualmente l'unica linea di comunicazione tra la provincia di Imperia ed il Piemonte. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« VIALE, MANUEL-GISMONDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non gli risulta il grave disappunto sorto tra gli insegnanti delle scuole medie, orfani di guerra, i quali lamentano che nelle recenti disposizioni emanate per il conferimento di incarichi e supplenze, al titolo di orfano di guerra viene attribuito un punteggio inferiore a quello fissato per gli invalidi e mutilati; e se non intenda sollecitamente revocare una tale disposizione, che suona profondamente ingiusta nei confronti di una categoria altrettanto degna di considerazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuna la convalida delle abilitazioni all'insegnamento negli istituti dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico e dell'ordine tecnico conferite nell'Italia settentrionale nei primi mesi del 1945.

« L'interrogante fa presente che per comune riconoscimento le relative prove d'esame si svolsero con assoluta serietà e regolarità; che dai provvedimenti di abilitazione esula qualsivoglia significato politico, e non v'è ragione di usare ad essi un trattamento diverso da quello fatto alle lauree e ai diplomi conferiti sotto la sedicente repubblica sociale italiana, che vennero convalidati; che infine al timore di determinare con ciò una disparità di trattamento a danno degli aspiranti, specialmente dell'Italia meridionale, che non poterono partecipare a quelle prove, si può ovviare, facendo decorrere l'efficacia della convalida dalla data in cui acquisteranno efficacia le abilitazioni che verranno conferite nei concorsi di prossima espletazione.

« L'interrogante segnala inoltre l'opportunità che alla chiesta convalida si proceda prima dell'inizio delle prove di esame dei testé ricordati concorsi, ad evitare agli interessati l'onere delle spese relative alla partecipazione alle prove, cui dovrebbero presentarsi in caso di dubbio sul riconoscimento del titolo in loro possesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

1°) quale criterio sia stato seguito nel disporre la misura dell'indennità speciale di pubblica sicurezza (già indennità militare) per gli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo di pubblica sicurezza, a termini del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 824, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 1948, n. 154, pag. 2402;

2°) per quali motivi — constatata l'enorme differenza fra l'indennità stabilita per gli ufficiali superiori e quella per le guardie scelte, guardie ed allievi guardie di pubblica sicurezza — non si sia stabilito, anche per le categorie delle guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza, una tabella differenziata maggiorata del carico familiare, per le guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza con moglie, così come si è stabilito per le categorie degli ufficiali e sottufficiali (non si comprende a quale ragione di equità si sia fatto ricorso assegnando, per esempio, al maggiore generale ispettivo ammogliato una indennità speciale mensile di lire 17.100 e ad una guardia scelta o guardia ammogliata a titolo della stessa indennità appena lire 1200);

3°) se non si ritenga doveroso emanare norme che migliorino il trattamento economico delle guardie scelte e guardie di pub-

blica sicurezza durante i periodi di malattia e di licenza delle stesse, durante i quali esse, non solo non usufruiscono dei benefici previsti per altre categorie di lavoratori, ma — e ciò è incomprensibile — vengono a perdere una gran parte degli emolumenti già insufficienti alle elementari necessità di vita, che di norma vengono percepiti durante il normale servizio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« AUDISIO, GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere per quali motivi il Commissario per il turismo abbia creduto di addivenire al gravissimo provvedimento di scioglimento del Consiglio dell'Ente provinciale del Turismo di Genova, con conseguente grande turbamento dell'ambiente turistico regionale e nazionale.

« Il provvedimento, preso senza alcuna richiesta di spiegazioni e chiarimenti e in assenza del presidente impegnato alle Olimpiadi di Londra, viene interpretato come una rappresaglia verso i componenti del detto Consiglio, universalmente stimati, per l'attitudine critica da essi assunta di fronte all'attuale politica turistica del Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per facilitare la ricostruzione delle case coloniche distrutte dalla guerra, specie nei confronti dei piccoli proprietari, che oggi beneficiano di un contributo statale del 45 per cento, assolutamente insufficiente per l'elevata spesa occorrente per la ricostruzione di una normale casa colonica, mentre per le altre ricostruzioni dei centri abitati il contributo è stato elevato anche all'85 per cento, e ciò non solo nell'interesse dei singoli, ma soprattutto per quello generale della nostra agricoltura, che rappresenta l'elemento primo della nostra rinascita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritenga opportuno disporre con urgenza il rimboschimento del declivio del Monte Somma, lato Ottaviano, i cui boschi e poderi furono distrutti dall'eruzione del Vesuvio del 1906.

« Detti lavori di rimboschimento furono iniziati a seguito della legge speciale 1° lugli 1906, ma poi completamente abbandonati. Attualmente un cantiere di rimboschimento a tale oggetto sarebbe indispensabile anche per assorbire il largo numero di disoccupati del comune di Ottaviano (Napoli). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere per quali ragioni la legge 14 dicembre 1947, n. 1598, sull'industrializzazione dell'Italia meridionale e delle Isole, che costituisce la base dell'annunziata politica del Governo a favore del Mezzogiorno, a distanza di oltre sei mesi dalla sua pubblicazione non sia stata ancora integrata dalle previste norme di attuazione e necessarie per renderla esecutiva, di modo che tale annunziata politica non ancora ha potuto avere effettuazione e pratico inizio; e, in particolare, per conoscere come il Governo intenda garantire che i fondi per finanziamenti all'industria, garantiti dallo Stato, siano impiegati secondo un programma organico di politica economica, che tenga conto:

a) della necessità di concentrare gli sforzi su quelle iniziative, che effettivamente portino un contributo concreto per la industrializzazione del Mezzogiorno;

b) della esigenza che la ripartizione dei fondi in questione nel Mezzogiorno continentale avvenga secondo un criterio di rigida equità fra le diverse regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali sono i motivi che ritardano i lavori di elettrificazione della linea Messina-Palermo, il cui primo tratto Messina-Barcellona avrebbe dovuto essere già completo e nel quale l'ingorgo persistente del traffico rende urgente una rapida ultimazione; e per conoscere, inoltre, quali sono i motivi che ritardano l'inizio della prevista costruzione della centrale elettrica delle ferrovie dello Stato a Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ARTALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intenda prendere per soddisfare le urgenti necessità dei lavoratori già dipendenti dall'ex silurificio di

Fiume (Società Whitehead, Moto Fides, Stabilimenti meccanici riuniti, Ufficio presidenziale di Genova), i quali lavoratori a seguito del trattato di pace si trovano raccolti nei centri propri in condizioni veramente pietose, mentre la ditta con sede a Genova e stabilimento a Livorno, non provvede a corrispondere le liquidazioni dovute, adducendo pretesti di mancanza di fondi in linea pratica o causa di forza maggiore per gli obblighi morali e giuridici nei confronti di dette maestranze. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« PALLENZONA, SCALFARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ufficio del Genio civile di Brindisi ed il Provveditorato regionale delle opere pubbliche di Bari perché sia dato pieno accoglimento alla richiesta di finanziamento avanzata, in data 16 luglio 1948, con nota di protocollo 3974, dalla Amministrazione provinciale di Brindisi al detto ufficio del Genio civile per l'importo complessivo di lire 48 milioni per lavori pubblici tendenti alla valorizzazione della zona delle acque minerali di Torre Canne (frazione di Fasano di Puglie), per la costruzione di una strada in detto centro e per il risanamento idraulico della zona.

« Il piano dei lavori preventivati, e per i quali l'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale va ultimando in questi giorni i relativi progetti, consiste:

1°) costruzione di un tratto di strada di circa 700 metri per l'accesso alle fonti prolungantesi sino all'arenile e al piazzale antistante alla zona ove è già sorto lo stabilimento delle acque minerali (spesa preventivata circa 20 milioni);

2°) bitumatura del tratto di strada della statale adriatica n. 16 al sopradetto piazzale (spesa preventivata lire 8 milioni);

3°) risanamento idraulico del comprensorio di Torre Canne, da attuarsi in più riprese, con un primo stanziamento di lire 20 milioni.

« La realizzazione dei lavori sopra richiesti apporterà notevole sollievo alla disoccupazione della mano d'opera del comune di Fasano e frazioni della provincia di Brindisi e, una volta valorizzata detta zona, sarà di vantaggio alle popolazioni delle Puglie, e per le ottime acque minerali ivi esistenti (concessione governativa del Ministro dell'industria e commercio a due volenterosi privati) e per la cura marina essendovi un ampio e magnifico arenile.

« Per le su esposte considerazioni, a suo tempo, l'onorevole Ministro interrogato potrà fare includere l'opera, come sopra specificata per complessivi 48 milioni, nel programma dei lavori pubblici straordinari previsti per il corrente esercizio finanziario della provincia di Brindisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GUADALUPI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è così esaurito. La Camera, pertanto, sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 21,40.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI